ANNO 50° MATTINO TORINO, Sabato 6 Maggio 1916 MATTINO NUM. 125

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Dieci torpediniere austriache inseguite fino a venti miglia da Pola

Cacciatorpediniere affondato da un sottomarino francese -- Bombe di areoplani nemici sull'ospedale di Brindisi: 4 malati uccisi e 5 feriti.

L'inseguimento nell'alto Adriatico

ROMA, 5.

L'altro ieri nell'alto Adriatico 4 nostri cacciatorpediniere avvistarono ed inseguirono 10 torpediniere nemiche le quali, non appena accortesi di essere state scoperte, fuggirono dirigendosi su Pola. Le nostre siluranti spinsero l'inseguimento sino ad una ventina di miglia da quella base, cannoneggiando sempre il nemico e desistettero dalla caccia soltanto quando navi maggiori uscirono da Pola a difesa delle torpediniere inseguite. Idrovolanti nemici tentarono vanamente di gettare bombe su questi nostri cacciatorpediniere.

Ieri nel pomeriggio cinque velivoli nemici hanno gettato bombe sopra Brindisi. I danni materiali sono insignificanti; il fabbricato più colpito è stato l'ospedale dove le bombe nemiche hanno uccise 4 malati e feriti altri 5. Nelle altre località i danni alle persone si sono limitati a qualche ferito. Nello stesso giorno, e sempre nel basso Adriatico, il sommergibile francese Bernoulli ha silurato ed affondato un cacciatorpediniere nemico.

(Ag. Stefani).

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 5.

Lungo tutta la fronte azioni delle artiglierie; la nostra intensificò il tiro nella zona fra Toblach e Innichen (alto Drava). Un velivolo nemico lanciò quattro bombe su Limone (Lago di Garda) senza fare vittime nè danni. Tentativi di irruzione nel nostro territorio da parte di aerei nemici furono respinti dal fuoco delle nostre artiglierie e dal pronto intervento delle nostre squadriglie di caccia.

CADORNA.

I particolari dell'incursione aerea su Ravenna e Cervia

Bologna, 5.

Sopra il raid aereo su Cervia e Ravenna, a cui accenna il comunicato Cadorna di ieri sera, il *Resto del Carlino* riceve da Ravenna, questi particolari:

Ieri, alle ore 15,5, un fonogramma da Porto Corsini informava la stazione ferroviaria... ed altri uffici che *si era alzato un idrovolante*, soggiungendo che *si avvertisse il treno armato.* Siccome altre volte è avvenuto che uno degli idrovolanti (disarmati) che si trovano in quel porto hanno fatto voli di prova di esperienza, ecc., così si è creduto di prepararsi solamente per ammirare questo nuovo volo.

La prima comparsa

Ma alle ore 15,10 quattro velivoli nemici erano sulla città, e quando il campanone della pubblica torre ha dato l'allarme, le prime bombe nemiche erano già state lanciate. I cannoni antiaerei hanno inseguito con tiro rapido, incessante i velivoli, che a grande altezza volavano sulla città, tenendosi a grande distanza l'uno dall'altro.

Quanti si trovavano per via cercavano rifugio nelle case, nei negozi, nei sotterranei, ma non pochi curiosi sono rimasti sulle piazze e qualcuno anche sui tetti per ammirare la battaglia aerea.

I velivoli erano spesso circondati dagli *shrapnells*, che scoppiavano; i rimbombi dei cannoni e dei nostri proiettili si confondevano col fracasso delle bombe-torpedini, che piovevano dal cielo.

Di quando in quando si udiva pure il crepitio della fucileria: sembrava di essere al fronte, all'inizio di una grande battaglia.

Dopo circa un quarto d'ora, il campanone della pubblica torre, a cui si erano unite le campane di quasi tutte le chiese, nonchè le trombe dei pompieri, i quali colle loro automobili percorrevano a tutta benzina le vie della città e dei sobborghi, suonò i rintocchi ritenuti come segnale che il pericolo era scomparso, perchè i quattro briganti dell'aria avevano ripreso la via del mare. Ma poco dopo, quando la gente usciva dalle case, dai rifugi, il campanone riprende i suoi affrettati rintocchi: i velivoli nemici si erano allontanati forse per acquistare una quota maggiore, forse colla speranza di prendere la città di sorpresa.

Il ritorno

Il fuoco ricominciò la sua tuonante musica infernale e continuò fino alle ore 15,30.

E' a notarsi che quando gli areoplani sono tornati per la seconda volta erano solamente tre. Dicesi — dicesi solamente — che uno abbia ripreso la via del ritorno in condizioni poco equilibrate.

Non si venga a dire che questa volta il nemico ha bombardato la località ove ritenevo vi fossero caserme, opifici, fabbricati e difese militari, *et similia*; egli ha lasciato cadere la maggior parte delle sue bombe incendiarie e torpedini nell'interno della città, colpendo private abitazioni. Forse ciò è anche avvenuto perchè gli areoplani si sono tenuti altissimi per sfuggire ai cannoni antiaerei.

Danni? limitatissimi. Morti? nessuno. Feriti? due leggermente.

Naturalmente qua e là, come alla stazione ferroviaria e in altri punti ove sono scoppiate le bombe, si sono molti vetri infranti. Un soldato, che era di servizio alla stazione è rimasto leggermente ferito alle gambe e alla faccia da schegge della bomba scoppiata sul vetri.

Due sposini, e cioè il signor Guido Mingozzi, che ha un bar in piazza Forlini e certo Luigia Strige, che si erano rifugiati nel fossato che corre lungo il viale ove è scoppiata la bomba, sono stati letteralmente seppelliti dalla terra sollevata dallo scoppio. I due disgraziati, che senza dubbio sarebbero periti, sono stati sollevati da alcuni carabinieri.

Un bambino ed una bambina delle Scuole Elementari che sono stabiliti nell'educandato delle Tavelle, in via Dante, sono stati ricoverati nell'ospedale perchè gravemente contusi perchè al momento dell'allarme, per correre a rifugiarsi nei sotterranei della Cassa di Risparmio, sono caduti e stati calpestati dai compagni.

La cittadinanza è rimasta calmissima, e si è mostrata lietissima che questa nuova visita dei barbari non abbia recato danno nè alle persone, nè alla città.

Uno dei nostri velivoli di stazione a Porto Corsini si è alzato e il pilota ha tentato coraggiosamente di tagliare la via ai nemici, ma non vi è riuscito causa la distanza che da quelli lo separava ed è stato costretto a ritirarsi per evitare di essere fatto segno al fuoco dei nostri cannoni.

Anche Cervia è stata bombardata ma, a quanto si dice, non vi sono nè vittime nè danni.

Una bomba inesplosa è stata trovata nei pressi di Braccioforte, vicino alla tomba di Dante.

I due feriti e i contusi migliorano.

Il prefetto, il sindaco e il generale Crispo visitarono subito i feriti e si recarono sui luoghi colpiti dalle bombe.

La città è calmissima.

La nostra difesa aerea molto migliorata

A sua volta il *Giornale del Mattino* riceve da Ravenna:

« Col naso all'aria e la curiosità negli occhi, popolani e popolane di Ravenna facevano la siesta scrutando l'azzurro limpidissimo, impazienti di salutare l'arrivo di un nostro velivolo preannunciato nella mattina, sicchè poco dopo le 15, quando sulla città si disegnò altissima la prima sagoma di un idrovolante nemico, nessuno temette un pericolo. La croce nera del malaugurio che contrassegna i velivoli austriaci non era ben visibile ad occhio nudo. La corsa alle cantine incominciò solo quando una prima bomba fu vista piombare, senza esplodere, su di una casa privata. Ma le macchine minacciose avevano già trovato degna accoglienza fuori della cinta. Convinti certo che Ravenna fosse ancora indifesa, gli idroplani le venivano sopra a quota bassissima. Nuvolette nere e nuvolette biancastre già accerchiavano gli assalitori, rivelando ai moltissimi cittadini disdegnosi di un riparo come i nostri abilissimi puntatori facessero buona guardia.

« L'apparato bellico con cui fu organizzata questa incursione su Ravenna era tale da legittimare nella torva anima austriaca ogni più [illegible] speranza di sentirci oggi piangere una ecatombe inaudita di rare opere d'arte e di innocenti creature.

« Invece nulla. E ad avventura chiuse due considerazioni s'impongono a conforto: la nostra difesa aerea fa progressi senza sosta, mentre gli arnesi dell'insidia nemica perdono ogni giorno qualche poco della loro sinistra potenza ».

La lotta a Verdun continua

Forte attacco tedesco a nord della quota 304

PARIGI, 5.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme un colpo di mano tentato dal nemico sulle trincee della regione di Cappy è completamente fallito. Ad ovest della Mosa, dopo un bombardamento di estrema violenza, i tedeschi hanno lanciato ieri, al cadere del giorno, un forte attacco contro le posizioni a nord della quota 304: sono stati respinti sull'insieme del fronte. L'attacco nemico ha preso piede in qualche punto della nostra trincea avanzata. Ad est della Mosa e nella Woevre attività intermittente di artiglieria. La notte è passata relativamente calma sul rimanente del fronte. (Stefani).

L'ascendente francese mantenuto

Parigi, 5, mattino.

Si conferma che i successi dei francesi del 3 corr. sulla riva sinistra della Mosa superano in risultato le prime previsioni. Infatti durante la notte le nostre truppe allargarono ancora i loro guadagni, pur consolidandoli a nord-ovest del Mort-Homme. La posizione ormai famosa è costituita, come è noto, da due colline gemelle, la quota 295 sulla quale i tedeschi non presero mai piede, e la quota 265, sulla quale riuscirono ad aggrapparsi. Con la nostra avanzata quest'ultima cresta si trova ora liberata dai tedeschi. Quantunque essi pretendano di avere respinto il nostro assalto dell'altro ieri non sono meno stati rigettati oltre la linea che occupavano nella prima quindicina di marzo, perdendo in un sol colpo i difficili guadagni di due mesi di assalti ripetuti e sanguinosi.

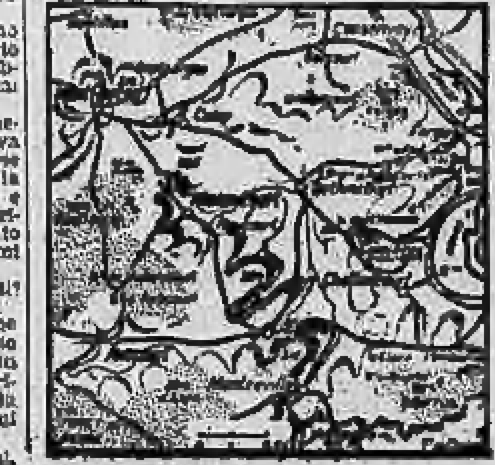
Il nemico, sorpreso per l'improvviso attacco, si è trovato assolutamente disorientato. Esso ha inoltre subito in questa azione considerevoli perdite, sopratutto in seguito al bombardamento di preparazione, che è stato particolarmente terribile.

Il comunicato delle ore 15 cita, a titolo di esempio, il caso di una parte delle linee attaccate, in cui non rimase un nemico vivo per difendere le posizioni. Così il gran numero dei morti dalla parte tedesca spiega il piccolo numero dei prigionieri fatti dagli assalitori.

Sembra dunque che l'operazione sia stata non soltanto brillantemente eseguita, ma anche sapientemente preparata. Il felice risultato fa onore al valore dei soldati, nonchè all'abilità dei comandanti.

Nella giornata del 4 l'avversario ha tentato un contrattacco contro le nostre posizioni recentemente conquistate al Mort-Homme. Sembra che il tentativo sia stato fatto senza convinzione; i nostri tiri di sbarramento sono stati infatti sufficienti ad arrestare il contrattacco, il quale non ha condotto che a fare sacrificare inutilmente qualche battaglione.

Insomma, l'esercito francese conserva nettamente l'ascendente dinanzi a Verdun. I nostri reiterati successi autorizzano le speranze più ottimiste per il giorno in cui passeremo ad operazioni di più grande stile.



Le fasi della battaglia attraverso la stampa tedesca

Parigi, 5 (Ufficiale).

Da due mesi e mezzo il Kronprinz si accanisce contro Verdun e spende senza contare le vite umane e le munizioni, ma non è riuscito a spezzare la resistenza francese. Lo scacco del piano tedesco appare definitivo. Per misurare, dopo le immense speranze che questa offensiva aveva fatto nascere, la grandezza dell'insuccesso tedesco, basta riferirsi ai giornali tedeschi, la cui attitudine è mutata secondo le fasi della lotta.

Prima fase. Da principio tutto è stato regolato come se la marcia su Verdun stesse per essere fulminea. Proclama del Kronprinz, presenza dell'Imperatore. I giornali si tengono in prudente riserbo. I primi successi sono semplicemente registrati. Si indovina che lo Stato Maggiore non vuole sostenere la stampa se non il giorno in cui invierà il dispaccio sensazionale: « Verdun è presa ». Tuttavia il 26 febbraio già un giornale bavarese comincia a parlare. Nelle Muenchener Neusten Nachrichten il colonnello Mecicus scrive orgogliosamente: « Il cerchio si è ristretto sensibilmente intorno alla fortezza. E' un grande e decisivo successo che abbiamo da registrare, le cui conseguenze non tarderanno a farsi sentire. Il governatore di Verdun dovrà dolorosamente convincersene ».

Seconda fase. Nel medesimo momento le stazioni radiotelegrafiche tedesche annunziavano al mondo la notizia che il forte corazzato di Douaumont, caposaldo della difesa di Verdun, era stato preso d'assalto sotto gli occhi dell'Imperatore e Re. Ad un tratto il Governo, dimenticando tutta la sua prudenza, scatena la stampa. La Koelnische Westfaliche Zeitung annunzia la presa d'assalto del forte di Douaumont, che rappresenta una breccia della cintura dei forti nel suo punto più vulnerabile e permette di intravvedere la caduta della fortezza a breve scadenza. La Frankfurter Zeitung rincara la dose: « E' chiaro che uomini, che non sono stati arrestati dalle difese di Douaumont e dal forte settentrionale di una delle fortezze più potenti della Francia, non si arresteranno innanzi a linee meno salde ».

I critici militari, ispirati, erano d'accordo nel paragonare le operazioni dinanzi a Verdun ai ricordi di Liegi ed Anversa, ed essi esaltavano l'irresistibile forza tedesca: ma la breve scadenza annunziata tardando ad arrivare, la Frankfurter Zeitung del 29 febbraio esorta la Germania alla pazienza senza perdere alcuna delle sue speranze: « I nostri Capi avanzano con prudenza e riflessione; il successo ci è tanto meglio assicurato ». Il 10 marzo la Germania credette venuto il momento del trionfo. Il comunicato dello Stato Maggiore annunziava la presa del forte corazzato di Vaux. Fu un delirio della stampa. « La caduta dell'opera di Vaux è un disastro per i difensori di Verdun — proclamò la Frankfurter Zeitung del 10 marzo; — si comprende come i francesi non abbiano alcuna fretta di annunziarlo! Il 12 marzo la Vossische Zeitung scriveva: « Noi sapevamo che potevamo avere fiducia. Questa fiducia non potrà essere aumentata dagli avvenimenti che stanno per seguire ». Ma è noto che tale entusiasmo era dovuto ad una menzogna e che, dopo aver annunziato la presa del forte che i francesi non avevano mai perduto, il comunicato ufficiale ha dovuto inventare un contrattacco dei francesi a restituirlo loro.

Terza fase. Il vento soffia di nuovo verso la pazienza. « Noi dobbiamo essere riconoscenti — scrive la Frankfurter Zeitung — al nostro alto Comando di non aver precipitato il ritorno offensivo, di prepararlo invece con metodo. Il successo sarà infine completo ». Per più giorni, in mancanza di notizie sulla irresistibile avanzata su Verdun, la stampa germanica non intrattiene i suoi lettori che sul metodo dello Stato Maggiore, sull'avanzata metodica delle truppe tedesche e sul metodico indietreggiamento dei francesi. I critici militari, sempre più modesti, si preoccupano ora di spiegare la lentezza delle operazioni. « Male avvezzati dalla stupefacente rapidità dei successi, che nella scorsa estate ci hanno messo in possesso delle fortezze russe — si leggeva nel Berliner Tageblatt del 15 marzo — noi ci indugiamo volentieri, ma a torto, a paragonarli ai combattimenti attualmente in corso sul fronte occidentale che hanno per iscopo la presa di Verdun ».

Frattanto il Comando tedesco moltiplicava gli attacchi violenti e infruttuosi guadagnando un lembo di terreno qua e là e lasciando su tutto il fronte di Verdun in mucchi di cadaveri, la prova dei suoi sacrifizi impotenti ad ottenere la decisione.

Quarta fase. Così che il 18 aprile le Hamburger Nachrichten pubblicavano un lungo articolo, nel quale l'offensiva su Verdun cessa di avere per iscopo la presa di Verdun: « I giornali francesi, pur riconoscendo l'importanza dei nostri attacchi a Verdun, proclamano continuamente che non abbiamo ancora presa la fortezza. Ogni critico imparziale sa bene che una fortezza, la quale forma nella battaglia un punto d'appoggio tanto potente, non può essere presa rapidamente e i successi che abbiamo riportato fino ad oggi costituiscono, nelle circostanze attuali, il massimo di ciò che era possibile ottenersi. Verdun è o no imprendibile? Noi non discuteremo la questione. L'avvenire si incaricherà di rischiararlo. Noi indicheremo soltanto i risultati che abbiamo già ottenuto; lo scopo di una guerra è di mettere fuori causa l'esercito nemico. Le fortezze in se stesse sono senza importanza; esse non hanno valore che come sostegni di un esercito o in certe circostanze come punto di partenza di un attacco. Noi abbiamo recentissimamente appreso che la grande offensiva francese in direzione di Metz — offensiva che doveva appoggiarsi su Verdun — aveva per iscopo di conquistare l'Alsazia e Lorena ed era progettata per il 15 aprile. Ora il 15 è passato e la grande offensiva non è avvenuta. Ecco ciò che basta per mostrare quanto il nostro attacco su Verdun sia stato efficace ».

Queste variazioni permettono di giudicare il sistema per chi conosce lo stato di dipendenza della stampa germanica e la sua docilità alle ispirazioni governative. Il segreto di tali variazioni è che è certo che lo Stato Maggiore tedesco ha voluto prendere Verdun e ha immaginato da prima di essere sul punto di prenderlo e che più tardi ha acconciato i suoi piani alla sua cattiva fortuna. Ma gli è ormai impossibile il sopprimere i commenti della sua stampa, e questi commenti rimangono la quotidiana testimonianza delle speranze, delle angoscie e delle disillusioni del paese.

(Ag. Stefani).

Due "Zeppelin„ distrutti

Uno alla foce del Vardar...

Salonicco, 5, notte.

Uno Zeppelin apparve su Salonicco stanotte, alle ore 2. Fu scoperto e inseguito costantemente dai riflettori della flotta, fatto segno al fuoco degli alleati, finchè fu colpito, incendiato e abbattuto alla foce del Vardar. Nessun danno in città.

...l'altro al largo dello Schleswig

Londra, 5, notte.

L'Ammiragliato annuncia che uno Zeppelin fu distrutto da una nostra squadra di incrociatori leggeri al largo della costa dello Schleswig.

Un dispaccio dell'Agenzia Reuter da Salonicco, confermando la distruzione dello Zeppelin, dice che uno solo di trenta uomini componenti l'equipaggio si è potuto salvare.

(Stefani).

L'esasperazione in Brasile per l'affondamento del "Rio Blanco„

Rio de Janeiro, 5.

I telegrammi ufficiali che annunciano il siluramento del vapore « Rio Blanco » producono grande impressione. La opinione pubblica e i giornali reclamano un energico intervento. Dicono che poichè la Germania si considera in stato di guerra col mondo intero, è dovere di tutte le nazioni combattere il prussianismo. Lo Stato Maggiore del Kaiser ha dichiarato guerra alla umanità. Tutto il Brasile ha gli occhi fissi sul presidente Venceslao Braz, convinto che esso sarà all'altezza dei destini del Brasile. Il Governo ha notificato alla Legazione di Germania di avere ordinato una inchiesta sull'affondamento del « Rio Blanco ».

Un accanito combattimento d'artiglieria sul fronte russo

Pietrogrado, 5.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale il nemico ha effettuato un vivo fuoco di artiglieria nel settore di Ikskul e nella regione delle posizioni di Dwinsk. A sud-ovest di Dwinsk ed al sud della regione di Dwinsk areoplani nemici lanciarono bombe su numerosi punti del fronte.

Nella regione a sud del borgo di Krewo si è impegnato un accanito combattimento di artiglieria, durante il quale uno dei nostri proiettili ha fatto saltare un pallone frenato tedesco, che dirigeva il tiro.

Sul fronte del Caucaso, in direzione di Baiburt, abbiamo respinto un attacco notturno dei turchi contro il settore delle loro posizioni, di cui ci impadronimmo recentemente. Respingemmo pure una offensiva notturna del nemico in direzione di Erzindjam.

Il porto di Arcangelo chiuso al commercio

Parigi, 5, mattino.

L'Ambasciata di Russia informa che dal 1.o maggio le sole merci aventi immediato rapporto colla difesa nazionale possono essere introdotte da Arcangelo e mediante autorizzazione del Ministero delle Finanze di Russia.

Il 5 maggio a Genova

Un discorso del min. Barzilai

Genova, 5, notte.

Alle ore 10 il ministro Barzilai, accompagnato dal segretario particolare Filipperi e dal Comitato per la libertà dei popoli, si recò a Staglieno alla tomba di Mazzini ricevutovi dal prefetto comm. Rebucci, dall'assessore Broccardi e dal custode della tomba dott. Dinegro.

A Quarto e negli ospedali

Trattenutosi brevemente, l'on. ministro si firmò sul registro dei visitatori; quindi tornò a Genova donde, in automobile, accompagnato dal prosindaco Valerio, seguito da altre vetture e automobili con le rappresentanze della Provincia, del Comune, dell'Università, dei Garibaldini ed altre, si recò allo scoglio e monumento di Quarto dei Mille. Sul monumento furono deposte corone dai Comuni di Genova, Quarto, Sampierdarena e Nervi, dalla Provincia, dalla Università, dal Consorzio del Porto, dalla Camera di Commercio e dalle Società Garibaldine. Il ministro Barzilai scese allo storico scoglio; quindi si recò sulla spianata ove sorge il monumento, nella quale erano schierate le scuole di Quarto e attendevano le autorità. Fatto il giro del monumento, accompagnato dall'autore scultore Baroni, il ministro rientrò in città recandosi all'ospedale Pammatone.

Quivi fu ricevuto dal direttore prof. Ramoino e dal Corpo sanitario; percorse le infermerie trattenendosi cogli ufficiali e soldati degenti: nel salone consegnò al sottocapo cannoniere Lavarello Giulio, superstite dell'*Amalfi*, la medaglia al valore conferitagli per eroiche azioni compiute presso Gorizia. L'on. ministro si disse fiero dell'occasione offertagli di porgere al giovane marinaio la medaglia al valore, e soggiunse: « Superstite dell'*Amalfi* affondata da insidie nemiche, corresto a vendicarla alle porte della contesa Gorizia assumendo da solo il comando di 4 cannoni e riportandone gloriose ferite. Così voi simboleggiate, in questo momento, la fusione intima e lo sforzo concorde dell'esercito e della marina a cui la patria si volge ogni giorno più orgogliosa e riconoscente ». Le parole del ministro furono vivamente applaudite. L'onorevole Barzilai passò quindi per una rapida visita all'ospedale di Sant'Andrea, pure ricevuto dal direttore e dal Corpo sanitario e di col visitò i reparti salutando i militari feriti e malati. Nella due visite il ministro espresse ripetutamente tutta la sua soddisfazione per l'ammirabile ordinamento. Alle ore 13 l'on. Barzilai rientrò all'albergo.

Stasera al teatro Carlo Felice l'on. Barzilai ha pronunziato l'annunziato discorso in commemorazione della partenza dei Mille da Quarto. Erano presenti tutte le Autorità civili e militari ed un pubblico affollatissimo.

Parla il Ministro

L'oratore trae ispirazione alle sue parole dalle impressioni riaccese stamane sulla tomba di Staglieno e sullo scoglio di Quarto, che riassumono la parte più fulgida di quella che è ormai l'antica storia d'Italia.

La gloria di Quarto

Ma fin da quell'aprile 1831, nel quale incontra in via Nuova di Genova un uomo che chiedeva aiuto per i proscritti d'Italia, intende che si deve creare la patria. Essa non conosce confini fuori delle sue Alpi e del suo mare, non mezzi di conquista e di ispirazione se non la energia del popolo e la coscienza dei doveri e dei diritti nazionali. Con chi regge, se muove alla meta, senza chi regge se sosta, contro chi regge se tenta impedire. Noi combatteremo per te, Italia, senz'altra bandiera che la tua.

E si volge a Carlo Alberto, a Pio IX, e a Vittorio Emanuele, rivolto al quale esclama: « Dio benedica a Voi, come alla nazione per la quale avrete osato e avrete vinto ». Dopo Villafranca il profeta della patria si rivolge all'arcangelo armato e gli propone che un pugno di uomini, alcune centinaia di fucili, una bandiera consacrata dal suo alito, basteranno a infrangere l'annoscioso equilibrio in cui languono le cose d'Italia, a scuotere Sicilia e Mezzogiorno dall'apparente apatia. Garibaldi, già onusto di glorie e di delusioni, accoglie il pregiudizio, organizza i Mille, vindici del destino, consacrati all'ignoto, devoti alla morte e da Marsala al Volturno descrive in pochi mesi tutto il ciclo delle gesta meravigliose. Ora è un anno questa storia, buona per tanto tempo a suscitare fiammate di rettorica, di dissertazioni di accademia, afferma e smuove proto dominante l'animo degli italiani che vedono delinearsi, colorirsi, incarnarsi la nuova epopea. Nella città, ove accorrono le glorie passate, le giovani lempre vibranti per l'avvenire, si svela il bronzo dal quale si levano i morti, il profeta civile — che salverà gli occhi allo spettacolo meritato della vittoria — afferma che quel bronzo alzato dal mare darà il comando al popolo. E il popolo obbedirà. Ed il Re manderà una solenne parola salutante Mazzini primo vaticinatore della unità, Garibaldi duce immortale delle immortali vicende e prometterà ispirarsi all'animoso fervore di affetto dell'avo per trarre dalle memorie in fede nell'avvenire d'Italia. Ed egli terrà degnamente la sua parola. Da Staglieno e da Quarto, or è un anno, mettono le ali, volecano il volo le nuove fortune d'Italia.

La guerra

Mentre a Quarto squillavano le trombe e si agitavano le bandiere, a Vienna l'Italia rivendicava la sua libertà dal trattato che era maschera di una realtà prossima da troppo tempo allo stato di guerra. E qui l'oratore descrive le due settimane di passione che, dalla denunzia del trattato, portavano alla dichiarazione di guerra. Ben si può affermare questo: mentre nei paesi nemici i Governi, preparando una guerra di affari, di aggressione, di predominio, che riuscivano a rappresentare ai loro paesi come guerra di supreme difese, le guadagnavano, agli inizi, un concorde favore, che si va sempre più attenuando e sfaldando, man mano che l'inganno si svela, tra di noi si determinò l'opposto fenomeno. Erano divisi gli animi dinanzi al problema della guerra, che a molti parve cimento non necessario. Ora, quanto più essa si svolge, malgrado i sacrifici che importa, essa trova sempre più largo, quasi unanime, il convincimento che risponde a ragioni supreme di sicurezza della vita nazionale, a necessità assolute di libera convivenza nel mondo. Dovevamo garantire a noi una indipendenza effettiva e concorrere a garantire all'Europa una pace salda e sincera.

Erano gli animi divisi. Trent'anni di alleanza con le Potenze centrali non erano passati invano. Tale politica doveva [illegible] come un dovere di lealtà internazionale, il progressivo disinteressamento dalle rivendicazioni del programma unitario, dalle sorti dei fratelli disgiunti doveva dissimulare le insidie e i pericoli della situazione strategica nel mare e sulle Alpi; doveva portare, nella organizzazione dell'esercito, una formola [illegible] difensiva. Onde in molte parti del paese si era formato una specie di adattamento ad una quiete, fatta di soggezione politica all'Austria, di soggezione economica alla Germania.

Il militarismo nemico

La nota alla Serbia ruppe quella quiete profondamente e diffuse la sensazione del pericolo lungamente sospeso, senza creare ancora, in tutti, l'anima di guerra. Apparve più chiaramente che il passato, come la pace delle Potenze centrali volesse essere, attraverso le loro preponderanti forze militari, il risultato non della conciliazione, ma della sopraffazione. Già quattro volte, in un breve corso di anni, una serie, per fatto loro, il pericolo della guerra dalla quale l'alleanza doveva difenderci, collo sbarco a Tangeri, dopo il quale correrà ai ripari la conferenza di Algesiras; coll'occupazione della Bosnia-Erzegovina, a cui dovranno piegarsi, dopo una prima istintiva insurrezione, le Potenze di occidente col colpo di Agadir, al quale porterà transitorio riparo il trattato franco-tedesco del 1911; coll'attentato alla Serbia, sventato da noi nel 1913. E, volta a volta, Germania ed Austria si scambiavano, a vicenda, il loro padrinaggio. Verso l'Italia la politica austriaca della intimidazione e della minaccia, appena dissimulata, era costante. Nel 1914 si getta la massima sfida. Volevano le Potenze centrali la guerra? I documenti diplomatici hanno ormai risoluto, a chiaror di evidenza, il problema, ma si potrebbe anche consentire che non la volessero: che esse avrebbero preferito di estorcere ancora una volta da Inghilterra, Russia, Francia ed Italia, impreparate, o mal preparate al conflitto, la sommissione acquiescente al predominio della loro caserme. Le Potenze dell'Intesa compresero che esse avrebbero ribadito per sempre, con un atteggiamento di dedizione, il giogo fatto intollerabile, e si ribellarono.

Ed oggi quando proclamano la necessità di debellare il militarismo prussiano ed austriaco, intendono sopratutto, col mozzarne le unghie, garantire all'Europa una pace diversa da quella che generò le ansie e le iniquità di un lungo corso di anni. L'unanime consenso degli italiani al rifiuto legittimo di cooperare alla guerra delle Potenze centrali, non equivaleva, per l'Italia, al proposito, che pure, per l'aperta violazione dei patti, sarebbe stato legittimo, di combattere contro di esse; ma in fatto costituiva la premessa dalla quale, malgrado ogni diverso proposito e volontà, doveva scendere fatalmente la opposta guerra. Taluni animi si arrestarono di fronte alla illusione delle concessioni territoriali dell'Austria, le quali non ci avrebbero dato nè conforto nè sicurezza, preparandoci, quando pure alle promesse fosse seguito l'evento, il rancore di tutti ed il nostro isolamento in Europa.

La concordia nazionale

Onde se ora è un anno, tutte le tradizioni di dignità e di fierezza italiana, tutta la chiara intuizione dell'avvenire, insorsero in una magnifica esplosione di entusiasmo e di fede a reclamare la guerra, essa fu dichiarata non senza lasciare dietro di sè talune menti perplesse, ed inquiete talune coscienze. La realtà in atto, conquistava in seguito, più d'ogni forma di propaganza verbale, aperte adesioni, conversioni pressochè generali. Mentre appariva sempre più chiaro che la neutralità non avrebbe dispensato dalla preparazione delle armi, avrebbe aggravato la situazione finanziaria ed economica, lasciandoci in balìa degli eventi, fu di tutti gli uomini di buona fede la sensazione della vittoria che già l'Italia aveva riportato, costituendo, quasi miracolosamente, un poderoso esercito, capace di dare tale spettacolo di eroismo e di resistenza da imporsi all'omaggio del nemico il più odiosamente prevenuto contro di noi. E tutti videro che il mare nostro era un cerchio e l'Alpe, stesa da natura a nostro presidio, la salda rocca dalla quale il nemico poteva tenerci in sommissione perpetua. Alla rapida e generosa intuizione della schiera di avanguardia, giorno per giorno, si è associata la convinzione profonda di quanti non avessero obliqui pensieri da opporre alla eloquenza dei fatti.

Ed è giustizia affermare che anche la più gran parte dei dissenzienti per ragione di dottrine, o di parti, hanno ben più che altrove sentita la suggestione della impresa comune, così da imporre al loro contrasto, quasi sempre, misura e dignità di espressione.

Le Nazioni alleate

E parallela alla concordia nei limiti della nazione, si progrediva e si è perfezionata quella che deve avvincere, per costringerle al maggiore rendimento di forza, le nazioni alleate. Prima ancora del Patto di Londra e della Conferenza di Parigi, nella logica suprema del comune interesse, vi era la guarentigia dell'unità dello sforzo e dei fine. Ne fu meglio assicurata la esplicazione materiale. Dato il presupposto della pace unica, nel quale si associano indissolubilmente i destini dei combattenti, la formola del *fronte unico* ne discende come in rapporto di mezzo al fine. Si è chiesto, nei nostri riguardi, se il punto di applicazione dei nostri sforzi costituirà un problema militare o politico. Decideranno i capi degnissimi dell'esercito alleato dove e sino a quando l'azione sul fronte proprio, che, a parità di risultati, per tutti gli alleati, è logicamente da preferirsi, basti allo scopo comune. Le manifestazioni recenti di Parigi e di Roma, le onoranze rese dal Re e dal capo del Comando Supremo all'eroico Alberto del Belgio, le manifestazioni che accolsero il giovane erede del trono di Serbia, hanno finito di deludere coloro che speculavano sulla figurazione di un'Italia disposta a lasciarsi dei vicoli aperti, fuori della strada maestra. Le recenti vicende dicono che le Potenze dell'Intesa, sorprese nell'impreparazione dagli aggressori, si preparano a nuovo sforzo gagliardo che aprirà la nuova fase della guerra. La Francia, che ha trovato nel suo patriottismo, nel suo indistruttibile proposito di vivere e di vincere, miracoli di organizzazione e di resistenza, dà a Verdun uno spettacolo memorando di forza e di eroismo, secondato dalla fortuna. L'Inghilterra, rompendo il cerchio fatale di vecchi pregiudizi, chiama alle armi tutti gli uomini validi. La Russia, che ha conosciuto la vittoria ad Erzerum e a Trebisonda, apparecchia lentamente ma sicuramente la grande rivincita sul fronte orientale. L'Italia rinnova sulle Alpi miracoli di valore e sfida l'offensiva nemica. Gli eserciti della Serbia e del Belgio, dei due popoli gloriosi, cacciati per poco dalle loro terre, hanno compiuto l'opera della loro rinnovazione.

Alla Serbia, dal cui capo aventammo l'attentato del 1913, la cui indipendenza consideriamo sempre interesse nostro, della quale concorremmo a raccogliere, per nuovi gloriosi cimenti, gli avanzi dell'esercito sopraffatto, parmi lecito dire in quest'ora, per la suprema causa della concordia, una sincera parola. Non consenta essa che agenti irresponsabili di sviluppati programmi, collo strumento di statistiche e di storie falsificate dall'Austria, vadino, nelle capitali di Europa, screditare ed infirmare il programma delle rivendicazioni italiane.

Il diritto nazionale si fonda sulle ragioni etniche, integrate dalle ragioni geografiche, per i fini supremi della difesa. L'opera di snazionalizzazione, tentata dall'Austria con perseverante insidia ai nostri danni, non potrà mai costituire prescrizione del nostro diritto. Tra gli interessi della italianità e del serbismo non vi è antitesi necessaria; vi è anzi, con reciproca buona fede, aperta la via alle più oneste conciliazioni.

L'unità dello sforzo

La concordia degli alleati, che scongiura ogni dispersione di energie e assicura la coordinata simultaneità degli sforzi, affretta, se non precipita la risoluzione del vasto problema. Siamo lontani dai giorni nei quali l'eroica schiera sbarcata a Marsala, in pochi mesi e con poche armi, legava la vittoria alle sue bandiere. La guerra, mentre ha perduto quasi totalmente la suprema attrattiva degli slanci di masse manovranti in campo aperto, ha subìto una trasformazione profonda. Si trasforma quasi ogni giorno mentre si svolge, e, per gli istinti barbarici del nemico, diventa ogni giorno più aspra. Si lotta contro il cielo e la terra, che non temevano il Piemonte ed il Lombardo sul mare: si combatte contro i gas asfissianti, i liquidi infiammabili, i proiettili deformati; tonnellate di esplosivi si lanciano dai velivoli; in quindici giorni due milioni di proiettili caddero in un breve settore, a Verdun...

una tempesta di ferro e di fuoco. Ed i nostri, spesso affondati sino al busto nella neve o nel fango, quasi sempre debbono fronteggiare chi assiste col privilegio di posizioni dominanti e quasi insuperabili.

Il paese deve essere pari alla gravità della lotta. Il paese — e Genova ne dà uno splendido esempio — deve intensificare la produzione di armi e di munizioni, alla cui deficienza forse dovemmo se talora non fu raccolto tutto il frutto di meravigliosi ardimenti. Le sue magnifiche maestranze devono, con lena infaticata, alimentare la guerra del mare, della montagna e dell'aria. E' meraviglioso lo spettacolo di industrie sorte o ingrandite come per incanto, nelle quali all'opera degli uomini più validi si riesce ad aggiungere efficacemente quello delle donne e dei giovanetti, che preparano senza tregua le bocche da fuoco ed il loro alimento di acciaio. Ma in questa guerra, che è soprattutto guerra di materiale bellico, che si logora e si consuma con prodigalità inaudita, la formula matematica della vittoria è data dalla sopraproduzione proporzionale anche alla necessità dello sperpero. Ora, se è vero che lo slancio dell'industria ha il suo limite nella produzione delle materie prime, scarse all'interno per alcune di esse, se è egualmente certo che il problema dell'importazione si connette intimamente a quello dei trasporti, appare chiaro che per il maggior rendimento della nostra guerra allo sforzo comune devono soccorrere prossimi, rapidi accordi economici coi nostri alleati. Deve il Paese sempre più saldamente organizzare la resistenza dei non combattenti. Con eccezioni assolutamente insignificanti e trascurabili l'Italia dà un mirabile spettacolo di serenità, di resistenza e di calma. Ma di esso dovremo anche più rallegrarci quando esso appaia come il resultato di una non superficiale, ma profonda e comprensiva coscienza di tutta la vastità della impresa a cui ci siamo accinti, e che deve darci la indipendenza nazionale in una libera Europa; tanto più assicurarci quando la previdenza e il risparmio e la più severa intonazione degli spiriti alla gravità dell'ora, diano la massima guarentigia della continuità dello sforzo, attraverso ogni vicenda.

Per la vittoria

Prima che il dado fosse tratto vedemmo e proclamammo essere lunga la via ed ardua la mèta. Occorre si esigeva, si rinsaldi in tutte le classi il convincimento che alla grande partita iniziata si collega la stessa esistenza collettiva della nazione, delle classi agiate come delle classi proletarie: di queste anzi soprattutto, che, nella loro minore resistenza più amaro, in patria ed oltre l'oceano, sentirebbero il peso di una mancata vittoria. Onde continuavano un giorno fu da voce popolare ripetuta l'apostrofe: guai al proletariato di un popolo vinto! Qualunque dissidio dottrinale e teorico, qualunque antagonismo politico, qualsiasi minuscolo risentimento di persone, cedono fatalmente, necessariamente, di fronte a ciò che investe tutti e ciascuno, senza possibilità di evasione, in quanto hanno nel loro sentimento e nel loro interesse e dignità di cittadini, una comune ragione di tutela, una comune aspirazione di prosperità e sicurezza. Il poeta da Quarto ben prediceva che coloro i quali avevano auspicato l'evento e quelli che, dopo averlo deprecato, ne accettavano in silenzio l'alta necessità, formerebbero una sola compagine, rivolgente tutte le energie del braccio e dello spirito alla vittoria. E in questa Genova, nel primo anniversario di guerra, la fede nella vittoria cresce, si centuplica e di qui si diffonde, per diventare incrollabile fede italiana.

La mobilitazione femminile a Torino

4200 donne lavorano alle confezioni militari

Roma, 5, notte.

L'«Unione fra le donne cattoliche italiane» presieduta dalla principessa Giustiniani Bandini, pubblica la propria relazione sull'opera compiuta, in materia di assistenza per il tempo di guerra. Nella relazione è notevole la parte che si riferisce all'opera compiuta a Torino ed in Piemonte. La relazione così esordisce: «l'Unione che ha silenziosamente e attivamente lavorato in tanti mesi di guerra per l'assistenza religiosa, morale e civile, va raccogliendo dai molti suoi Comitati il materiale per formulare, a guerra finita, una relazione che resterà certo una delle migliori glorie della associazione e uno dei più interessanti documenti di quanto le donne italiane abbiano saputo operare per alleviare i disagi in tempi di guerra. Possiamo intanto fornire alcune notizie quali risultano dalla relazione del Comitato romano e da una interessante pubblicazione del Comitato di Torino. «Torino, dice la relazione, occupa il posto d'onore e conta al suo attivo 8 distributori di forniture militari disimpegnati per incarico ufficiale del Comitato di mobilitazione civile i quali forniscono settimanalmente lavoro a più di 4000 donne, procurando loro un guadagno che può giungere a 30 e 32 lire settimanali, in grazia alla apposita tariffa fissata dall'Unione democratica cattolica italiana e che il Municipio di Torino ha finito per adottare anche negli altri distributori della città. Continuano pure a funzionare i due distributori del laboratorio di Santa Caterina. Ogni mese 60.000 capi di vestiario vengono confezionati nei distributori tenuti dall'Unione. Un apposito distributorio per lavori in lana (conta più di 200 donne iscritte. Il Comitato torinese dell'Unione ha aggiunto altre iniziative particolari, aprendo numerosi doposcuola e ricreatori per i figli dei richiamati, inviando al fronte pacchi di indumenti, per un valore complessivo di 40.000 lire, continuando l'assistenza sanitaria e morale dei soldati nel posto di conforto alla stazione e con ogni iniziativa buona e con numeroso personale e uno zelo instancabile. Al Comitato di Torino si deve l'iniziativa per l'assistenza religiosa nell'esercito e nella marina, per cui si raccolsero circa 50.000 lire e spedì 300 altari da campo di battaglia. Alessandria, Casale Monferrato, Villafranca si occuparono pure con esito felice dei distributori; Mondovì, Asti ed altri Comitati si segnalarono nella assistenza ai soldati malati e feriti, contribuendo anche alla gentile iniziativa di fornire suppellettili e indumenti per impianti di ospedali di riserva. L'ufficio notizie funziona per opera dei Comitati dell'Unione di Cuneo, Susa, Ponzone, Santo Stefano Belbo; il posto di conforto alle stazioni di Alessandria, Asti, Casale Monferrato, Rivoli e ad Alessandria pensarono pure di istituire una sala di riunione per i soldati. Comune a tutti i Comitati fu pure l'assistenza ai figli dei richiamati nel doposcuola in casa e l'assistenza materiale e morale ispirata a forme diverse delle donne dei richiamati. Altra iniziativa generale è stato pure l'invio al fronte di indumenti di lana, di pellicce, scaldaranci, oggetti diversi, ecc.

Quaranta tonnellate di carbone rubate allo Stato

Livorno, 5, notte.

Si scoprivano qui, in un navicello, circa quaranta tonnellate di carbone minerale, distratte a danno delle ferrovie dello Stato. Sono stati compiuti quattordici arresti; continuano le investigazioni; si parla di altri arresti.

Il discorso di Lloyd George per la coscrizione

Il bill approvato dai Comuni con 328 voti contro 36

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Il bill per la coscrizione compie la sua marcia legislativa con rapidità e senza inciampi nè pel paese, nè in Parlamento. La sua approvazione in seconda lettura si è effettuata come si prevedeva, cioè con soli 36 voti contrari, otto o nove dei quali laburisti e i restanti radicali. Questa platonica opposizione riuscì solo a dar modo a Lloyd George di fare un discorso molto applaudito, in cui disse tra l'altro che, secondo lui la coscrizione degli ammogliati non ancora arruolatisi potrà produrre un numero di reclute maggiore di quello fissato dal Gabinetto in duecentomila. Rimangono molto discordanti i calcoli al riguardo e mentre alcuni dicono addirittura che almeno 350.000 ammogliati restano ottenibili senza sconcertare l'attività industriale, altri invece affermano che il massimo realmente disponibile risulterà a meno di centomila. Il «Daily Chronicle», ad esempio, oggi stima che gli ammogliati ottenibili, dopo le inevitabili selezioni, saranno più vicino al cinquantamila che al duecentomila.

Durante la seduta di ieri il deputato radicale Holt, proponendo la reiezione del bill, disse che, procedendo col passo attuale, non si serberanno le risorse per continuare la guerra per altri due anni, giacchè i tecnici pronosticano che essa si prolungherà anche traverso almeno una parte del 1918; ma Lloyd George lo rimbeccò dichiarando che le risorse inglesi restano grandissime. Frattanto, siccome il nuovo bill entrerà in attuazione soltanto a giugno, rimane oltre un mese di margine agli uomini arruolabili per iscriversi volontari nella milizia. A tale uopo viene riaperto il sistema di gruppi iniziato da Derby. Ciò mostra che, salvo nella forma, le cose procedono sostanzialmente come sarebbero procedute se il famoso compromesso non fosse caduto. Il gruppo Carson, che spiegò le sue forze al luncheon offerto ieri al suo duce, ha deliberato di iniziare una sistematica opera di opposizione, ma, poste alle strette, le sue forze non superano, per ora, realmente il centinaio di voti.

Per vincere prima del 1918

Ma ecco qualche cenno più diffuso sul discorso di Lloyd George. Egli ha preso lo spunto dall'affermazione del deputato Holt il quale aveva detto che «se la guerra durerà fino al 1918 le finanze della Gran Bretagna non potranno resistere all'immenso sforzo», e che la coscrizione sottrarrà alla industria gli uomini migliori fino a dissanguarla.

«Se si vuol essere sinceri — ha detto Lloyd George — bisogna ammettere che è stato il metodo disordinato degli arruolamenti volontari che ha fatto sì che siano stati mandati al fronte uomini che potevano riuscire più utili rimanendo al loro lavoro, poichè il vantaggio della coscrizione consiste appunto nella facoltà con cui il Governo può assegnare a ciascuno il ramo dell'attività nazionale gli uomini più adatti. Quanto al presunto pericolo per la solidezza finanziaria della Gran Bretagna, è deplorevole la leggerezza di alcuni deputati che parlano senza riflettere, dimenticando che, qualunque cosa accada, la Gran Bretagna potrà sempre protrarre la propria resistenza finanziaria per parecchi anni dopo il completo esaurimento della Germania. Ma pur ammettendo che l'asserzione dell'on. Holt sia vera, non sarebbe questa una ragione di più per concentrare ora tutte le nostre risorse e fare uno sforzo supremo per vincere prima del 1918?

«Del resto, la questione è assai semplice. Le autorità militari dichiarano al Governo, responsabile della condotta della più grave guerra cui ci siamo mai impegnati, che occorrono altri uomini la cui entrata in campo può decidere le sorti del conflitto. Gli uomini bisogna dunque ottenerli e per ottenerli subito non vi è altro mezzo che la coscrizione; ebbene, viene l'on. Holt ed invita la Camera a respingere la coscrizione. E' una tremenda responsabilità questa e per parte mia, se l'invito fosse fatto sul serio, rinunzierei alla vita pubblica piuttosto che avere sulla coscienza il rifiuto delle imprescindibili domande dello Stato Maggiore. L'on. Holt dice che non è provato che la coscrizione sia una necessità militare. Lasci pure da parte l'opinione dello Stato Maggiore e giudichi la situazione spassionatamente; per far questo non occorre una seduta segreta. Quali sono i fatti? la Germania occupa il Belgio, la Serbia, il Montenegro, importanti parti della Francia, la Polonia, le provincie baltiche. Non è evidente che per respingere il forte nemico, trincerato in posizioni formidabili, occorre superiorità di uomini? E' vero, gli Alleati, tutti insieme, hanno una superiorità schiacciante sul nemico. Ma la superiorità degli uomini non basta: ci vuole la superiorità di uomini equipaggiati, e sinchè la Russia non abbia completato l'equipaggiamento di tutte le sue forze, siamo noi e la Francia che dobbiamo mettere in campo sino all'ultimo uomo disponibile. Ciò è essenziale ed il nemico lo sa tanto bene che sono sicuro che l'avvento della coscrizione in Inghilterra sarà un amarissimo boccone per lo Stato Maggiore tedesco.

Democrazia e coscrizione

«Si parla di democrazia: ma io nego che in regime democratico lo Stato non possa chiedere la vita e l'aiuto di tutti i cittadini per difendere la propria esistenza. Non vi è mai stato paese che, di fronte ad una grande minaccia militare, si sia salvato senza aver ricorso a mezzi di coercizione. Ed ancor oggi la Francia si difende colla coscrizione, in Italia la democrazia italiana se ne serve della coscrizione per assicurare la redenzione dei fratelli oppressi dall'odiosa tirannia, in Serbia i contadini difesero le loro montagne mediante la coscrizione e grazie alla coscrizione le riconquisteranno. Chi dice che la coscrizione è contraria ai principii della libertà e della vera democrazia, trascura le lezioni della storia e la violenza al proprio buon senso. Si dice che 200.000 uomini non possono determinare la vittoria. Anzitutto questo non è vero, perchè dieci divisioni fresche messe in campo al momento decisivo quando gli eserciti avversari sono esausti, sono precisamente quello che occorre per assicurare la vittoria e basta ricordare la battaglia di Ypres dove, a detta dei competenti, sarebbe bastata ai tedeschi una sola divisione fresca all'ultimo momento per prendere Calais, mentre una sola divisione avrebbe certamente permesso agli inglesi di aggirare il fianco dei tedeschi. E, poi, chi dice che questi 200.000 uomini debbano rappresentare il nostro massimo sforzo? Riconosciamo pienamente la necessità di sovvenire gli alleati, di provvedere alla marina mercantile, di mantenere floridi i commerci, ma se le circostanze lo esigessero, noi esiteremmo a mettere in campo la medesima proporzione della popolazione reclutata dalla Francia. Non credano i tedeschi che, se verrà il giorno in cui si dovrà scegliere fra la libertà e la sottomissione alla Germania, l'Inghilterra esiterà a chiamare sotto le armi l'intera popolazione. E' bene, anzi, che si comprenda sin da ora che, se parliamo di altri 200.000 uomini, non siamo perciò alla fine delle risorse dell'impero. Nè si dica che il servizio obbligatorio provocherebbe una agitazione fra i lavoratori. Il lavoratore britannico non deve rappresentarsi come una specie di nostro sospetto. Le virtù elementari non sono un appannaggio di una classe speciale di cittadini piuttosto che di un'altra ed il patriottismo è una delle più grandi virtù dei lavoratori».

Le deliberazioni del Comitato permanente del lavoro

Roma, 5, notte.

Oggi ha continuato le sue sedute il Comitato permanente del lavoro. E' stata proseguita la discussione sulla relazione dell'on. Abbiate in merito alle norme di massima per l'erogazione di contributi ad uffici di collocamento per operai. Il Comitato ha stabilito che potranno concorrere a tali contributi gli uffici istituiti da Provincie e Comuni, concordate tra organizzazioni di padroni e di lavoratori dipendenti da organizzazioni di classe che funzionano però col riconoscimento della corrispondente organizzazione di classe, fondate da istituti di beneficenza o da altri enti morali funzionanti alla data del decreto luogotenenziale. Nell'assegnazione dei contributi si terrà conto del costo dei collocamenti in base ad un'ordinanza ed economia gestione degli uffici, dei bisogni finanziari dell'ufficio in rapporto alle entrate normali, del numero delle domande di impiego e dei collocamenti effettuati durante lo stato di guerra con particolare riguardo al rapporto fra il numero dei collocamenti effettuati ed il numero delle domande raccolte, della gratuità della prestazioni dell'ufficio, della sua estensione territoriale di funzionamento, dei prestiti e sussidi dati dall'ufficio per le spese di viaggio. Le domande dovranno essere presentate all'ufficio del lavoro con unito statuti, regolamenti, le norme che disciplinano il funzionamento dell'ufficio di collocamento, una relazione descrittiva dell'ordinamento dell'ufficio, delle operazioni eseguite, bilanci e documentazioni statistiche. Potranno essere concessi sussidi di incoraggiamento alle istituzioni che intendono promuovere uffici di collocamento. Le erogazioni saranno fatte, sentito il Comitato permanente del lavoro, il quale ha delegato ai suoi membri on. avv. Abbiate, ing. Targetti ed Ettore Reina, l'esame dei singoli provvedimenti. Il Ministero avrà facoltà di ispezionare la gestione degli uffici. Il Comitato è passato quindi a discutere la relazione del Reina su «I pubblici servizi e le provvidenze di legislazione sociale». Il relatore ha posto anzitutto la questione pregiudiziale se convenisse insistere a regolare per legge il lavoro delle donne e dei fanciulli e estendere le provvidenze legislative all'intero contratto di locazione d'opera, scritturo teatrale. Dopo ampia discussione, ricordato che già il Comitato prese impegno di disciplinare l'impiego delle donne e dei fanciulli, l'istituzione del probiviriato e del collocamento, è stato deciso di procedere all'esame di tutti i quesiti proposti dal relatore, salvo poi ad esaminare quali di essi converrà legislativamente disciplinare. E' stato affermato il concetto di una speciale legge sul contratto teatrale da concretarsi sentiti i voti e chiamati a discuterli gli interessati.

Le sedute speciali per gli esami degli studenti chiamati alle armi

Roma, 5, sera.

In seguito a recente disposizione del Ministero della guerra per la nuova chiamata alle armi e per l'apertura dei nuovi corsi accelerati presso la Scuola militare di Modena e l'Accademia militare di Torino per gli aspiranti alla nomina di ufficiali di complemento, con ordinanza in data di oggi, il ministro della P. I. on. Grippo, nell'intento di conciliare con le esigenze militari gli interessi dei giovani, ha disposto che siano tenute fin d'ora per gli studenti universitari e degli altri istituti di istruzione superiore, sedute di esami speciali e di laurea ai quali potranno partecipare i militari e coloro che per ragione di chiamata sotto le armi non possono usufruire della sessione ordinaria estiva.

Per tutti gli altri studenti e per coloro che dovranno assumere servizio militare dopo detta sessione ordinaria, continueranno a svolgersi regolarmente i corsi universitari fino al termine dell'anno accademico.

Gli studenti universitari nati nell'anno 1897 dovendo assumere servizio militare solo nel mese di agosto prossimo, avranno agio di partecipare alla sessione ordinaria di esami e potranno aspirare al secondo corso accelerato per ufficiali di complemento nella Scuola di Modena ed all'Accademia di Torino che si inizierà il 11 settembre venturo.

Per questi motivi nessuna disposizione il ministro ha preso nei riguardi degli studenti delle scuole medie appartenenti alla classe 1897, che potranno anche essi adire al secondo corso accelerato di settembre.

Nomine scolastiche

Roma, 5 sera.

Con decreti luogotenenziali in data odierna sono stati presi, su proposta del Ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti provvedimenti: Nomina del prof. Cesare Civoli, ordinario di diritto e procedura penale nella R. Università di Torino, a professore onorario della R. Università di Pavia; approvazione delle elezioni dei signori prof. [illegible] e del signor Giancarlo Buraggi e dottor Ubaldo Mazzini a membri effettivi della Regia Deputazione di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia; dichiarazione di pubblica utilità a favore dello Stato dell'espropriazione degli stabili e dei terreni di proprietà in cui occupazione è necessaria per provvedere alla sistemazione dei monumenti romani di Aosta.

Con decreto luogotenenziale in data odierna, su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, il prof. Francesco D'Ovidio, senatore del Regno e professore ordinario nella R. Università di Napoli, è stato nominato membro del Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento.

La Santa Sede ottiene la spedalizzazione in Isvizzera dei prigionieri in Germania

Roma, 5 sera.

L'*Osservatore Romano* reca: «Sono ben note le caritatevoli sollecitudini del Santo Padre a favore dei prigionieri di guerra malati e feriti, i quali per il loro grande numero non possono ricevere nel paese in cui sono internati quelle cure e quell'assistenza che è richiesta dal loro stato. Sono pertanto note le calde espressioni di riconoscenza che migliaia di quei prigionieri francesi e tedeschi hanno diretto al loro padre comune dai sanatori svizzeri ove si trovano ospitati in seguito alle premure dell'augusto Pontefice. Ora siamo lieti di annunziare che il beneficio dell'ospitalizzazione della Svizzera verrà tra breve esteso anche ai prigionieri inglesi internati in Germania. Sin dallo scorso mese di marzo si erano iniziate pratiche fra i Governi interessati affinchè tale ospitalizzazione avesse luogo secondo le convenzioni già stabilite al riguardo tra la Francia e la Germania ed il rappresentante della Santa Sede a Berna non aveva mancato di adoperarsi caritatevolmente per eliminare gli ostacoli che potevano presentarsi. Oggi può dirsi che la realizzazione del pietoso disegno è felicemente assicurata, come risulta dalla seguente nota che S. E. sir Howard, inviato straordinario e ministro della Gran Bretagna presso la Santa Sede, ha diretto, in data 4 maggio, a S. E. il cardinale Gasparri segretario di Stato di Sua Santità.

«Eminenza! Ho l'onore di informare V. E. di avere testè ricevuto per via telegrafica ordine da sir Edward Grey di fare la seguente comunicazione: «Avendo il Governo germanico fatto sapere che esso accetta la proposta per il trasporto reciproco nella Svizzera dei prigionieri di guerra invalidi inglesi e tedeschi, il Governo di S. M. il Re britannico si dà premura di esprimere alla Santa Sede la sua più viva riconoscenza per avere presentato questo progetto. Esso è bene ispirato dai grandi sentimenti umanitari di cui Sua Santità ha dato sì frequentemente prova durante il corso della guerra e il Governo di Sua Maestà è convinto che l'azione così felicemente iniziata dal Santo Padre sarà feconda di benefici a vantaggio di molti prigionieri di guerra britannici. Nel rinnovarle l'assicurazione della mia più alta considerazione, profitto di questa occasione per esprimere a V. E. la mia sincera gratitudine e quella del mio Governo per l'inesauribile buona volontà che ella ha dimostrato in tale affare».

I tentativi di Bulow presso il Papa per far condannare il blocco delle coste tedesche

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 5, sera.

I giornali svizzeri hanno giorni sono pubblicato che il Principe di Bülow e la sua signora, dopo un assai lungo soggiorno in Isvizzera, durante il quale avevano visitati i prigionieri invalidi tedeschi ospitalizzati dal Governo federale, erano ritornati improvvisamente in Isvizzera. Ieri i giornali annunciavano che il delegato papale a Berna, monsignor Marchetti, era partito per Colonia, chiamato a un convegno del cardinale Hartmann, reduce da pochi giorni dal fronte occidentale e dal Quartiere Generale del Kaiser.

Una informazione del *Figaro* segnala oggi la febbrile attività da parte di Bülow, ritornato a Berlino. L'ex-cancelliere, mentre si adopera per indurre l'opinione pubblica tedesca a capitolare completamente dinanzi agli Stati Uniti, sembra si sia proposto di persuadere il Papa a prendere l'iniziativa per una protesta contro la barbarie del blocco inglese delle coste tedesche, destinato ad affamare donne e bambini.

L'intendimento del principe di Bülow sarebbe questo: il Pontefice dovrebbe invitare tutti i Governi neutrali a sottoscrivere la protesta. Monsignor Marchetti sarebbe stato incaricato di sottoporre al Papa l'idea dell'ex-cancelliere.

O. R.

La soddisfazione del Re di Spagna per l'ottimo trattamento dei prigionieri austriaci in Italia

Roma, 5, sera.

L'ambasciatore di Spagna ha diretto il 2 corrente al generale Spingardi, presidente del Comitato nazionale per i prigionieri di guerra, la seguente lettera:

«Signor Generale! Al ritorno dalle mie visite ai campi di concentrazione dei prigionieri e degli internati austro-ungarici in Italia, non ho mancato di dare a S. M. il mio augusto Sovrano delle informazioni particolareggiate sulle condizioni ottime sotto ogni rapporto, in cui essi si trovano, e sul buon trattamento che, senza eccezione, viene loro usato dalle autorità italiane. Nell'apprendere ciò S. M. — a cui sta tanto a cuore la sorte di quanti sono in qualsiasi modo colpiti da sventura per l'immane guerra — si è degnato esprimermi il suo vivissimo compiacimento per quelle che sono sì chiare prove dei sentimenti altamente civili e umanitari, propri della nazione italiana. Ed io sono ben lieto di trasmetterle tali manifestazioni del mio augusto Sovrano, che non dubito riusciranno specialmente gradite a lei ed al Governo di S. M. il Re d'Italia, pregandola di voler accogliere, signor Generale, i sensi della mia particolare osservanza. — Firmato: R. Piña y Millet, ambasciatore di S. M. il Re di Spagna presso il Quirinale».

La fine dello sciopero dei panettieri alessandrini

Alessandria, 5, notte

In una adunanza tenutasi questa sera in Municipio fra proprietari di forno e garzoni panettieri, venne composto lo sciopero che durava da alcuni giorni. Gli operai hanno ottenuto un aumento corrispondente a circa l'8 per cento sulle attuali mercedi. Alla riunione mancavano alcuni proprietari, ma si confida che accetteranno l'accordo. Il lavoro verrà ripreso domani.

Dopo la rivolta di Dublino

Altri quattro ribelli fucilati

Casement sarà processato dai giudici ordinari

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Un comunicato ufficioso dice che pel processo di sir Roger Casement si seguirà la procedura ordinaria, il cospiratore essendo stato arrestato prima che in Irlanda fosse proclamato lo stato d'assedio. In altre parole, egli sarà giudicato dal tribunale ordinario che la legge indica come competente a giudicare dei casi di alto tradimento. Il «Daily Express» dice che il processo si farà a Londra entro la prossima quindicina, davanti a tre o cinque giudici dell'Alta Corte e una comune giuria, il procuratore generale Smith fungendo da pubblico ministero.

Una certa complicazione politica si verificherebbe dei riguardi dell'Irlanda qualora i nazionalisti insistessero nella proposta, che hanno avanzata ieri, di un disarmo generale di tutti i volontari irlandesi, inclusi i nazionalisti. Ciò infatti implicherebbe il disarmo anche dei volontari ulsteriani: una faccenda piuttosto delicata.

Circolando a Dublino la voce che si stia per levare lo stato d'assedio, l'arcivescovo protestante locale dottor Walwy, in una lettera al «Times» scrive: «Lo stato d'assedio è attualmente nella città di Dublino la sola condizione di sicurezza per la vita e proprietà dei cittadini».

Un comunicato del Quartier Generale annuncia:

La Corte marziale condannò a morte quattro ribelli: Joseph Blunket, firmatario del proclama repubblicano, Edward Dally, Michael Ohanlon, William Pearce. Furono tutti giustiziati stamane dopo avuta la debita conferma della sentenza dal comandante in capo dell'Irlanda. Quindici altri ribelli furono pure condannati a morte, ma la sentenza fu commutata a 10 anni di servitù penale; un altro fu condannato a morte e la sentenza fu commutata a 8 anni di servitù penale; due altri ribelli furono condannati direttamente a 10 anni di servitù penale.

Il caro dei viveri in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Referti danesi, che il «Times» riporta, osservando che si possono accettare come assolutamente accurati, dicono che il prezzo dello zucchero in Germania è quasi di tredici franchi al chilo e che il caffè vi raggiunge la stessa tariffa, mentre il manzo di prima qualità vi si vende a quindici franchi il chilo. La popolazione povera è in grandi strettezze e assisteremmo a una insurrezione contro la guerra se da un lato la più parte degli uomini capaci di insorgere non fosse sotto le armi, e dall'altro il Governo non promettesse il ritorno all'agevolezza tra due mesi, dopo cioè i prossimi raccolti. «Relata refero».

M. P.

Non si vende più carne?

Zurigo, 5, notte.

Si ha da Berlino che la crisi della carne in Germania è sempre più grave. Da sabato a Berlino non si vende più carne. I trattori tennero una adunanza protestando contro il Governo, dicendo che non è l'Inghilterra, ma sono i grandi incettatori i colpevoli della carestia: essi, i veri nemici, vogliono realizzare guadagni enormi e le autorità sono impotenti di fronte a loro. Il fermento nella popolazione è vivissimo.

(Stefani).

Un colloquio tra D'Annunzio e il sen. Luigi Cavalli

Venezia, 5, notte.

Accompagnato dall'avvocato Gino Ravenna, direttore dell'*Adriatico*, il senatore Luigi Cavalli è giunto oggi a Venezia da Vicenza, e ha visitato nel pomeriggio Gabriele D'Annunzio. L'incontro fra il poeta e il venerando superstite dei *Mille* è stato commovente. D'Annunzio salutò nell'illustre vegliardo il glorioso superstite della guerra dell'indipendenza Nazionale. Cavalli rievocò l'epico periodo delle cospirazioni e delle lotte contro l'aborrito straniero. Parlando intorno al conflitto attuale, si augurò di poter vedere compiuti i voti italiani e di poter assistere alla vittoria finale e al trionfo della santa causa per cui eroicamente si combatte. Il senatore Cavalli si trattenne alquanto a cordiale affettuoso colloquio col poeta, che abbracciò il vecchio garibaldino con viva emozione. Il senatore Cavalli ha presentato a D'Annunzio un'edizione speciale del volume sui *Moti del Veneto nel 1864* di Carlo Tivaroni, e una medaglia d'oro commemorativa del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Il poeta ha unito la medaglia storica agli amuleti e ai ricordi che egli suole portare seco. Del colloquio vi riferisco questo piccolo episodio: D'Annunzio ha voluto che il senatore Cavalli toccasse la benda che gli copre l'occhio offeso per sua buona fortuna. L'illustre vegliardo ha compiuto il gesto con parole augurali, parole che ripete accomiatandosi da D'Annunzio, al quale disse: «Possa la sollecita e completa guarigione consentirle di dare ancora alla Patria il tributo della sua opera di soldato e di poeta».

Una popolare azienda fiorentina sottratta all'ingerenza austriaca

Firenze, 5, mattino

Il Foglio degli annunzi della Provincia di Firenze reca che con ordinanza del 21 aprile 1916 del presidente del Tribunale di Firenze il cav. rag. Raimondo Tognotti è stato nominato sequestratario giudiziario della ditta G. Stebzehner e C. (Emporio Duilio) con sede a Firenze e succursali a Viareggio e Montecatini, con facoltà di amministrare e rappresentare la Ditta, continuando nell'esercizio con tutti i poteri del gerente, esclusa la facoltà di obbligare cambiariamente la Ditta. Il provvedimento è stato preso in base a richiesta del socio italiano avv. Treves. Si tratta della più popolare azienda fiorentina, nota col nome *Duilio* e 48, che viene così ad essere sottratta ad ogni ingerenza austriaca.

Per attenuare il tasso del cambio

Parigi, 5, notte.

Il *Journal Officiel* pubblica un avviso relativo al prestito obbligatorio di alcuni titoli esteri allo Stato. Si tratta di un provvedimento annunciato già da Ribot alla Camera per attenuare il tasso del cambio.

REATI E PENE

Importante massima del Tribunale Supremo per la applicazione della pena ai fornitori

Nel dicembre dello scorso anno il Tribunale Militare di Torino condannava a due anni di reclusione il macellaio Carlo Belleo di Pallanza per frode nella fornitura della carne all'esercito. Il Collegio giudicante, presieduto dal colonnello Filippi, non aveva però reputato di addivenire all'applicazione della speciale aggravante del tempo di guerra a carico del Belleo «nel riflesso che, in caso diverso, lo stesso fatto (tempo di guerra) finirebbe per aggravare due volte le condizioni del giudicabile, applicando una volta già le pene maggiori del Codice penale militare ed aumentandole ancora una seconda volta ai sensi dell'art. 250 del Codice penale militare».

Contro tale sentenza ricorse il rappresentante l'avvocatura fiscale comm. Pola al Tribunale Supremo di guerra e marina, denunziando la violazione dell'art. 250 del Codice penale per l'esercito, ritenendo erronea l'argomentazione del Tribunale e sostenendo che il legislatore, «nel sottoporre con l'art. 236 coloro che frodano nelle forniture dell'esercito in tempo di guerra alle pene del C. P. militare, mostra nel modo più aperto di volere trattare tutti questi colpevoli alla stessa stregua di tutti gli altri violatori del C. P. militare, e più specialmente di volerli sottoporre alle pene di quello Codice. Ora, poichè nessuna restrizione il legislatore ha fatto, così non può farle l'interprete per attenuare quell'efficacia di sanzione, cui per ragioni di interesse pubblico il legislatore ha creduto opportuno di fare ricorso in questi casi di particolare gravità, ecc.».

Pare al Tribunale Supremo che queste censure siano prive di consistenza giuridica: «Le frodi commesse nelle forniture destinate ad uso militare da persone estranee alla milizia, in tempo di guerra, sono represse dalle disposizioni degli articoli 180, 236 e 545 N. 1 del C. P. per l'esercito. L'art. 236 dispone che «in tempo di guerra» per i reati di competenza dei Tribunali militari, le persone estranee alla milizia, che commettono o concorrono con militari a commettere un reato previsto dal Codice penale per l'esercito, sono «sottoposte alle pene dal medesimo inflitte». I casi di competenza l'art. 236 contiene una norma di diritto sostanziale; sono previsti in modo tassativo, sempre per il «tempo di guerra», dall'art. 545 del C. P. per l'esercito. Nel numero primo di tale articolo si accenna alle persone tenute a «qualsivoglia somministrazione in vantaggio dell'esercito, e fra queste vi è certo il fornitore militare. E' unicamente dal complesso di codeste disposizioni le quali prevedono il «tempo di guerra» che il delitto, fornitore diretto militare per contratto, è stato assoggettato alle pene inflitte dall'art. 189 suddetto, il quale prevede esclusivamente la frode commessa dal militare. In altri termini per applicare ai non militari l'art. 189, occorre «il tempo di guerra» di cui è cenno negli art. 236 e 545.

«Sì che la condizione giuridica del Belleo è definita solamente da codeste disposizioni e non dal decreto luogotenenziale del 5 novembre 1915 il quale prevede il caso dei fornitori indiretti dell'esercito e dell'armata. E le conseguenze sono gravi. Per l'art. 236, in tempo di pace le persone estranee alla milizia che hanno commesso un reato militare, sono punite con le disposizioni del C. P. per l'esercito nel caso che il reato non sia preveduto dal Codice Penale comune. Ed allora le pene stabilite contro i militari saranno, quando alle persone estranee alla milizia, diminuite di un grado, e la diminuzione potrà estendersi a due o tre gradi secondo le circostanze. In tempo di guerra invece, per il citato articolo 236, le persone estranee alla milizia, nel caso sempre che commettono un reato militare, perdono i due vantaggi suddetti (punizione a norma del Codice militare solo nel caso che il reato non sia previsto dal Codice comune e diminuzione della pena stabilita) e sono sottoposte alle pene inflitte dal Codice Penale per l'esercito.

«Adunque il «tempo di guerra», per le considerazioni su esposte, è espressamente «contemplato» e deve rimaner come condizione di punibilità del reato previsto dall'art. 189; quindi riesce inapplicabile l'art. 250, il quale stabilisce un aumento di pena allorchè «le disposizioni penali del C. P. per l'esercito non contemplano espressamente il «tempo di guerra». Concludendo: se «il tempo di guerra» è condizione dell'applicazione dell'art. 189 nella sua interezza, e cioè senza i vantaggi cui l'estraneo alla milizia ha diritto dall'art. 250, nella specie costituirebbe un ambiguo ed illegale cumulo di rigori».

Così, essendo stato in tal parte rigettato il ricorso dell'Avvocato fiscale militare commendatore Pola, resta sancita la tesi di massima stata promulgata dal Tribunale militare territoriale di Torino colla sentenza 16 dicembre 1915 nella causa Belleo — estensore avv. Berardo — che ai fornitori borghesi non si applica l'aggravante del tempo di guerra di cui all'art. 250 del Codice penale militare.

Presidente: D'Ottone — Relatore: Putia — Difensori del Belleo: avvocati Enrico Cavaglià, Di Benedetto e P. A. Omodei.

La condanna degli automobilisti accusati di omicidio colposo

(Tribunale Penale di Torino)

E' terminato ieri sera il processo contro i signori Vittorio Bocca e avv. Silvio Tarizzo, i quali erano accusati, il primo di omicidio colposo per avere investito ed ucciso con l'automobile di sua proprietà il cocchiere Secondo Marocco, e di correità in duplice omicidio colposo nelle persone dei signori Carlo Calcagno e Carlo Gilli. L'avv. Tarizzo, com'è noto, doveva invece rispondere di questo duplice omicidio, avvenuto nella notte dal 17 al 18 ottobre dello scorso anno. Entrambi poi erano accusati di contravvenzione alle norme che regolano la circolazione delle automobili.

I giudici della sesta Sezione hanno condannato Bocca ad un anno e sei mesi di detenzione, a quattromila lire di multa ed a cento lire di ammenda; Tarizzo ad un anno di detenzione, duemila lire di multa e cento di ammenda; entrambi in solido ai danni verso le parti lese, alle quali il Tribunale liquidò una provvisionale di lire duemila.

Al Tribunale Militare di Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Gasparini Giovanni, soldato del 3.o artiglieria, accusato di aver rubato due cappotti, che poi spedì a casa sua, fu condannato a cinque mesi di carcere militare.

Imputato di rifiuto di obbedienza e diserzione, il caporale Cerisol Mario, soldato del 2.o genio zappatori. Il Tribunale ritenne non provato il rifiuto di obbedienza e lo assolse, condannandolo invece per diserzione semplice alla pena del carcere militare per anni due e mesi due.

Corigo Giovanni e Vararo Luigi, entrambi soldati del 2.o reggimento genio zappatori, d'accordo fra di loro, falsificarono la firma di un soldato su due cartoline vaglia e firmando altresì con un nome immaginario del comandante della compagnia, ottenevano il pagamento all'ufficio postale dell'importo delle medesime in L. 60. Il Tribunale, ammettendo la semi-infermità mentale, condannava i due soldati al carcere militare per mesi sei.

Presidente: colonnello cav. Bancia — Avvocato fiscale: Gavazzuti — Segretario estensore: avvocato Bersia.

Appendice della *Stampa* 13

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTNAY

II.

A scelta!

Chi mai si sarebbe aspettata una tale rivelazione?

Il marchese di Saint Géran restò un po' sorpreso, poi esclamò:

— Meglio così! Eccomi sbarazzato del maggiore! Gli dirò due parole in un orecchio e lo costringerò a squagliarsi in fretta. E subito bisogna farlo, subito! Senza contare il servizio che rendo a quella cara creatura. Salvo Arabella... e il resto verrà da sè... Ma bisognerà agire elegantemente, con garbo...

Mise nel portafoglio la lettera accusatrice e uscì tutto fiero e baldanzoso, dirigendosi al Casino, dove aveva creduto incontrare il conte.

Quando vi giunse, il concerto non era ancora finito, Prodocxi non aveva ancora giocato.

Nell'attesa, si avvicinò a una roulette; puntò un luigi e vinse; puntò ancora distrattamente, e non perdette mai; ma quando vide il conte magiaro si affrettò a raccogliere i diecimila franchi che il «croupier» aveva accumulato davanti a lui e si avvicinò a Prodocxi.

— Ah, marchese!

— Ho una comunicazione da farvi...

— La nostra amica, forse?

— No.

— Da parte di chi, allora?

— Ve lo dirò quando potremo parlare senza indiscreti attorno.

— Diavolo! Un segreto di Stato, dunque?

— No, di famiglia.

— Parlate sul serio?

— Lo vedrete.

E in realtà Saint Géran non rideva affatto.

— Benissimo — replicò il conte facendosi tutto serio. — Sono a vostra disposizione.

— Allora vogliamo uscire?

— Usciamo.

Pochi istanti dopo erano sulla gran terrazza del Casino.

— Forse nel giardino c'è meno gente... — osservò Roberto. — Parleremo più comodamente...

— Strano tanto mistero! Ma come meglio vi piace... Andiamo pure nel giardino...

Il luogo non era deserto, ma abbastanza solitario.

— Ebbene, ci siamo ora? — domandò il conte impaziente.

— Sì! — rispose duro il marchese.

— Temete dunque tanto di essere uditi?

— E' per voi, signore, non per me... Vi trovereste male...

L'ungherese fissò il marchese con uno sguardo inquieto:

— Ma in verità, assumete un certo tono...

— Il tono che va bene, signore... Ho ricevuto informazioni, così precise e complete, sulla vostra esistenza passata, che si direbbe piuttosto movimentata...

Il conte Prodocxi scattò:

— Che insinuazioni son queste! Guardatevene, signore, o mi riterrò offeso!

— Vi assicuro, nel vostro interesse, che è meglio non alzare la voce. Mi costringereste a fare altrettanto...

— Come vi piace!

— ...per dirvi anzitutto in qual modo avete lasciato la casa paterna, dieci anni fa...

— Ah! Si è dunque frugato nelle mie questioni famigliari... Ma via, ciò è ridicolo!... E se non avete di meglio da raccontarmi...

— Si è frugato anche negli archivi della polizia di Ems...

Il conte indietreggiò d'un passo, come se avesse avuto l'impressione di trovarsi su un abisso improvviso. Poi si riprese:

— Nuova calunnia! La respingo indignato!

— Inutile indignarsi, signore... Ho qui in tasca il documento... Ci sono tutte le date e i nomi. Fu nel 1888 che foste espulso con la vostra amante, una spagnuola...

— Falso!

— Esistono gli atti dell'istruttoria, e così pure abbiamo l'estratto della sentenza del tribunale di Alessandria per assassinio...

— Falso! Falso! Non sono mai stato laggiù!... — replicò il magiaro con voce sempre più soffocata. L'ungherese si sentiva perduto. Volle ancora tentare qualche protesta.

— Parole, parole, signore... Bisogna provare tutto ciò...

— Ho tutte le prove, io, e quelle che ancora mi mancano posso ottenerle facilmente da Budapest, dove dispongo di un informatore inesauribile... Non c'è niente da fare...

— Ma dove volete arrivare? — domandò stordito il conte.

— A questo: vi dò ventiquattro ore di tempo per scomparire... Se non ve ne andrete da Montecarlo entro le 24 ore, comincerò col leggere la lettera rivelatrice alla persona che sapete... Eppoi, vi denuncierò pubblicamente...

— Siete spietato... Mi spezzate le reni... — gemette il magiaro dagli occhi verdi.

— Anzi, vi risparmio più che non dovrei, concedendovi ventiquattro ore di tempo per andarvene... Avete tempo fino a domani alle sei...

E il marchese di Saint Géran volse le spalle al conte e se ne andò verso una delle scalinate che conducono al boulevard du Nord.

Ma fu urtato da un uomo che ne scendeva precipitosamente.

— Pardon, signore!

Si guardarono.

— Saint Géran!

— Pontailly!

• • • • • • • • • • • • • • • •

Era un uomo sulla trentina, simpatico, elegante, ma visibilmente eccitato. Il marchese gli aveva stesa la mano.

— Ah, vecchio amico! Che fortuna!... Saranno dieci anni che non ci vediamo...

— Dieci anni! — ripetè l'altro sospirando. — Sempre lo stesso tu! La vita non ha avuto per te che sorrisi...

— Ebbene? Saresti dunque a mal partito, tu?

— Dì piuttosto che sono un uomo finito...

— Con cotesta faccia?

— E' il morale che è finito! Se tu sapessi come sono stanco, scoraggiato, perseguitato dalla disdetta...

— Povero Urbano!... Chi mai lo avrebbe immaginato... L'ultima volta che ti vidi mi sembrasti felice, tranquillo, sicuro di te... Mi parlasti di affari grandiosi che dovevano raddoppiare la tua fortuna...

— Già, e invece l'hanno inghiottita. La Borsa mi ha rovinato... Non m'è restata che la dote di mia moglie... Per fortuna non posso toccarla... Ma è cosa da poco... I matrimoni d'amore, lo sai, rendono poco... E con quel poco bisogna tirare avanti, con un ragazzo che ha già 8 anni, salvare le apparenze, non farsi compatire...

(Continua).

Cronaca Cittadina

La Corte d'Appello aumenta la pena ai ladri della lana

Due nuove condanne

Nei giorni scorsi abbiamo ricordato diffusamente i fatti che diedero luogo al processo contro i ladri della lana per combattenti, e narrato inoltre le circostanze del giudizio di secondo grado portato davanti alla nostra Corte in seguito all'appello del Pubblico Ministero e degli imputati.

Come è noto, i giudici della sesta sezione del Tribunale avevano ritenuto l'impiegato Emanuele Veraguez ed il profugo Angelo Della Torre colpevoli di furto qualificato condannandoli ciascuno a quattro anni di reclusione; avevano ritenuto la rigattiera Teresa Prato colpevole di semplice contravvenzione per non aver tenuto i registri prescritti dall'Autorità di P. S., condannandola all'ammenda in L. 500; avevano assolto per non provata reità il custode della Mole Antonelliana Felice Ariotti, lo chauffeur Alessandro Coha, lo spazzino Vincenzo Moncalvo e la commessa Angela Petitti.

Il processo è terminato ieri a mezzogiorno.

La Corte, in parziale riforma dell'appellata sentenza del Tribunale di Torino in data 29 gennaio 1916, dichiarò Veraguez Emanuele, Della Torre Angelo e Ariotti Felice colpevoli, in correità fra loro, di furto doppiamente qualificato, in conformità del capo di imputazione; dichiarò Prato Teresa colpevole di ricettazione continuata di cose provenienti dal furto anzidetto; aumentò la durata della pena della reclusione inflitta dal Tribunale al Veraguez e al Della Torre portandola ad anni cinque; condannò l'Ariotti Felice alla stessa pena di anni cinque di reclusione; condannò la Prato Teresa alla reclusione per un anno e mesi sei ed alla multa di L. 500; condannò inoltre gli anzidetti Veraguez, Della Torre, Ariotti e Prato alle maggiori spese processuali di secondo grado e l'Ariotti anche a quelle di primo grado, nonchè tutti e quattro alle spese di rappresentanza e difesa delle parti civili, ecc.; confermò del resto la sentenza appellata, nella parte cioè dove si assolvono, per non provata reità, il Coha, il Moncalvo e la Petitti.

La lettura della sentenza fu ascoltata dagli imputati con un vivissimo senso di commozione. Il Veraguez, che anche qui ha versato molte lacrime, nell'udire l'aumento di pena — egli che andava dicendo di essere assolto — si lasciò cadere svenuto nelle braccia dei carabinieri. Anche il custode Ariotti, assolto mesi or sono dal Tribunale ed ora condannato a cinque anni di reclusione, è rimasto come impietrito dal dolore.

Essi hanno dichiarato di voler ricorrere in Cassazione.

Il primo processo della quindicina alla Corte d'Assise

La nuova quindicina alla Corte d'Assise è incominciata con un processo per grave ferimento. Domenico Bertino e Giovanni Falcetti, due vecchi e buoni amici, reduci entrambi dall'America ove avevano emigrato in cerca di lavoro, si ritrovarono nella nostra città. Il 4 luglio dello scorso anno — era di domenica — il Falcetti invitò l'amico in un'osteria della periferia ove si beveva del buon vino. Veramente Falcetti e Bertino erano già alquanto brilli; ma fu quest'ultimo a dimostrare per primo la sua prepotenza contraccambiando l'invito col dire che toccava a lui la scelta della passeggiata. Le parole di [illegible] dapprima, poi gli insulti si incrociarono; pare che il Falcetti abbia anche tirato un calcio al compagno: il fatto si è che Bertino, estratto un coltello, colpì l'altro per due volte nel corpo così da ridurlo in fin di vita. Falcetti guarì; ed il feritore, che si era dato alla latitanza, quando venne la chiamata della sua classe, si presentò al distretto militare dove fu destinato al 5.o artiglieria. Per qualche tempo ancora riuscì a passare inosservato; ma poi egli stesso si costituì. Il suo processo si svolse ieri l'altro e ieri alla nostra Corte d'Assise. I giurati col loro verdetto l'hanno ritenuto colpevole di ferimento grave con eccesso nel fine e col beneficio della provocazione semplice. Il presidente lo condannò a due anni e undici mesi di reclusione.

Presidente: barone Daviso; P. M.: cav. Vigliolo; P. C.: avv. Villabruna; Difesa: avv. Boselli; canc.: Vittonatto.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia del Grand Guignol del cav. Alfredo Sainati — Ore 20,45: Il reggimento degli [illegible] — Ugresse — Un incidente automobilistico — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette del cav. Luigi Maresca — Ore 20,45: Il signor Ruy-Blas, operetta di Petri. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 20,45: Circo equestre — Ingr. L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia drammatica [illegible] — Ore 20,45: Come le foglie, commedia di G. Giacosa — Ingresso L. 0,60.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Compagnia «La Torino» — Ore 21: Boccaccio, operetta di Suppè — Ingresso L. 0,50.

TRIANON — Ore 21: Varietà e la rivista [illegible] di Oli Bira. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — La Morsa. Interpreti: Hesperia, Ghione e Collo.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 14-23.

CONCERTO-VARIETA' «IRIS» — P. Castello: 15 a 24.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musica! Five O' Clock tea Concerto serale Rutoeno Scating libero.

TEATRO REGIO — Esposizione Cascella, dalle ore 15 alle 19 e dalle 21 alle 23 a beneficio dei figli dei richiamati.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Nel mondo delle bambole, esposizione di beneficenza per la famiglia del soldato. Dalle 10 alle 18,30 e dalle 21 alle 23.

Stato Civile di Torino

5 maggio 1916.

NASCITE: 27, cioè maschi 9, femmine 18.

MORTI: Martini Teofilo, d'anni 79, di Giaveno, vetraio, via Don Bosco, 79.
Bosso Carlo, d'anni 51, di Colobiano, agiato, via Principi d'Acaja, 30.
Arnaudo Carlo, d'anni 30, di Torino, negoziante, via Madama Cristina, 18.
Alemanni Lucia n. Maiverdi, d'anni 79, di Torino, casalinga.
Vercellano Giuseppe, d'anni 58, di Castagnole Piemonte, commerciante, via Cibrario, 58.
Ghiotti Bartolomeo, d'anni 74, di Torino, calzolaio, corso Francia, 129.
Recanzone Andrea, d'anni 77, di Sagliano Micca, via San Donato, 34, impresario.
Borgarello Giovanni, d'anni 38, di Santena, manov.
Coppa Luigi, d'anni 73, di Torino, calzolaio.
Lupo Orsola n. Rubino, d'anni 58, di Torino, casalinga, strada al Bodotti, 120.
Sorrano Angela ved. Campeletti, d'anni 86, di [illegible], casalinga, via Bava, 32.
Lombardini Elisabetta n. Brisotto, d'anni 30, di Torino, casalinga, via Nizza, 30.
Rima Paolina, d'anni 11, di Torino, scolara.
Sbero Alessandro, d'anni 52, di Villanova d'Asti, [illegible].
Rocco Clara n. Arietti, d'anni 65, di Torino, casalinga, strada Pianezza, 36.
Reggiano Marianna, d'anni 76, di Moncalieri, serva, corso Dante, 25.
Craveri Francesco, d'anni 56, di Torino, notaro.
Calandra Giuseppe, d'anni 17, di Carcoro, contadino.
Canale Giacinto, d'anni 51, di Torino, cassiere.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 35, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc., 17. Non residenti in questo Comune 2.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 5 Maggio 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

- Parigi — Danaro: chèque 106,05; versamento 106,10
- Lettera: chèque 106,30; versamento 106,35.
- Londra — Danaro: chèque 30,93; versamento 30,93
- Lettera: chèque 30,04; versamento 30,05.
- Svizzera — Danaro: chèque 121,40; versam. 121,45
- Lettera: chèque 121,60; versamento 121,65.
- New-York — Danaro: chèque 6,29; versamento 6,30
- Lettera: chèque 6,30 1/2; versamento 6,31.
- ORO: Danaro 117; lettera 117,50.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 maggio - Cambio giornaliero per gli [illegible] lire 100 [illegible] — Lire 119,09 — Cambio settimanale lire 117,56.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 6 maggio: Parigi 106,05 1/2 — Londra 30,93 1/2 — Svizzera 121,50 — New-York 6,30 — [illegible] — Lire oro 117,25 1/2.

Due pastori con ottanta pecore assediati dall'acqua nella Stura

L'emozionante salvataggio

Ci giungeva ieri notizia che due pastori di Bertoulla, i quali conducevano al pascolo un gregge di ottanta pecore, si erano internati nel greto della Stura, in una specie di isolotto, dove il gregge poteva trovare qualcosa da pascolare.

In quel punto, che si trova precisamente in regione Bertoulla, in fondo alla via Aosta, presso la fabbrica di concimi chimici Fino, i pastori rimasero a lungo. All'improvviso però l'acqua si ingrossò, e una corrente violenta avvolse l'isolotto da ogni parte. I disgraziati si videro così preclusa ogni via di ritorno e si diedero a chiamare al soccorso.

Parecchie persone accorsero alle due rive, ma non fu loro possibile, causa la corrente troppo forte, avvicinarsi all'isolotto nemmeno colle barche. Come fare? Venne telefonato al Municipio, e di qui si provvide ad inviare sul posto squadre di pompieri per tentare in qualche modo il salvataggio.

Ed ecco come questo avvenne, secondo i particolari che noi abbiamo raccolto sul posto.

Poco oltre la Barriera dell'Arrivore vi è, in regione Bertoulla, la fabbrica di concimi Fino, e, a ponente di essa, la cascina detta della Biancheria, una casa rossa, che spicca in mezzo al verde di ridenti praterie. A nord della cascina, a breve distanza, scorre la Stura, la quale lascia nel suo corso lo spazio ad alcuni isolotti, dove cresce libera l'erba, e dove è permesso a chiunque far pascolare il bestiame. Precisamente in uno di questi isolotti, non molto lungi dalla cascina, successe il disgraziato incidente di ieri, che soltanto mercè il fortunato intervento dei nostri pompieri e delle nostre guardie municipali non ebbe fatali conseguenze.

Il torrente, nel tratto compreso fra la riva destra e l'isolotto, era perfettamente asciutto. Malgrado la pioggia che cadeva dirotta, un vecchio pastore, a nome Giuseppe Manzon fu Giacomo, d'anni 68, e il suo garzone Giuseppe Salvetti di Nicola, d'anni 11, accompagnarono nel pomeriggio il loro gregge di ottanta pecore a pascolare nell'isolotto, dopo aver attraversato il greto del torrente.

All'improvviso l'acqua invase il tratto che prima era asciutto ed i due pastori colle pecore si trovarono sequestrati nell'isola, col pericolo che anche questa da un momento all'altro fosse allagata.

All'allarme dato dai contadini della «Biancheria» accorsero le guardie daziarie della vicina Barriera e le guardie municipali di Bertoulla, le quali alla loro volta telefonarono ai pompieri. Sopraggiunse un distaccamento con due camions, agli ordini del tenente ing. Angelucci. Si recò pure sul posto il comandante, maggiore cav. Giusto. In uno dei camions fu portata dalla Madonna del Pilone una lunga barca, che doveva servire pel salvataggio delle pecore, dei due pastori e del loro cane.

I pompieri, servendosi della barca e di un cassone da lavandaio trovato nella vicina cascina, formarono una specie di zatterone, che, tirato a braccia mediante una lunga fune, provvide a più riprese a trasportare uomini e animali. Il gregge intero, i due pastori e il cane furono in tal modo salvati. All'emozionante salvataggio assistette una folla di contadini, di lavandaie e di pescatori, che applaudirono all'opera veramente rapida ed energica dei pompieri.

Diresse il servizio d'ordine l'ispettore delle guardie municipali Andoris, che fu pure coadiuvato da agenti di P. S.

Onorificenza

Ubaldo Enea Ragazzi, redattore del *Momento* e segretario dell'Associazione della Stampa Subalpina, è stato in questi giorni insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni al simpatico e operoso collega.

Seguendo la Cronaca

Una broda torbida

in un bicchiere, non è certo fatta per invogliare a bere. Contrariamente a quanto avviene per le altre acque da tavola, le *Acque Idros*, di qualunque tipo, mescolate al vino, non lo intorbidano, ma gli lasciano il suo bel colore di rubino e ne aumentano il gusto frizzante.

I Divertimenti

"Come in quel giorno"

Grande interpretazione di LEDA GYS

E' una drammatica storia di passione; di amori ardenti, chiusi da barriere che non si distruggono. Dice un proverbio spagnuolo: «Dove t'ho dato una gran gioia, torna per un gran dolore». Ed il proverbio ha ragione: esso è la conclusione logica del dramma. Questo lavoro, che si svolge in Ispagna, venne eseguito nei posti stessi indicati dall'autore, ed ha quindi infinite caratteristiche esotiche, curiose ed interessantissime. I chiari paesaggi iberici vi diffondono una calda luce meridionale. Le costumanze aggraziate e fastose riempiono l'azione di color locale. Leda Gys dà della protagonista una interpretazione piena d'anima e di talento. Ne riparleremo. Lunedì, 8, la magnifica film inizierà le sue proiezioni al *Cinema-Teatro Vittoria*.

Le ultime della "Ragnatela" al Cinema-Teatro Vittoria

avranno luogo oggi, sabato, e domani, domenica. Chi non ha ancora ammirato lo straordinario lavoro, uno dei tentativi di film più originali e più strani, deve dunque affrettarsi.

Salone Ghersi

Le ultime di "Caccia ai milioni"

Oggi e domani avranno luogo le ultime rappresentazioni di questo avventuroso dramma della *Tiber*, in cui hanno riconfermato brillantemente le loro splendide doti d'interpreti Ida Carloni-Talli e Alberto Collo. Sono pure le ultime del «recentissimi» *Pathè Journal* e *Cronistoria della guerra*, che tanto interessamento hanno suscitato coi loro quadri originali della guerra attuale.

"Anime buie" con Hesperia e Ghione

Lunedì, 8, la *première* di un fortissimo dramma della vita degli *apaches*, con due interpreti famosi, che formano la più celebre coppia interpretatrice dell'arte cinematografica: *Hesperia* e *Ghione*. Il dramma si intitola *Anime buie* ed è edito dalla *Tiber*.

CINEMA AMBROSIO

Amor che tace!...

ebbe ieri ad ammirarlo il pubblico femminile più chic di Torino. Oggi e domani avranno luogo le ultime repliche.

Lunedì, 8, la grande attesissima *première* del nuovo lavoro della Casa Ambrosio, *Val d'olivi*, dal romanzo di Anton Giulio Barrili, messo in scena da Rodolfi, interpreti principali Elena Makowska e Tullio Carminati.

La "Morsa" allo Splendor

prosegue trionfalmente nelle sue repliche, gustatissima dal pubblico scelto di questo locale, che ammira più che mai Hesperia, Ghione e Collo. Oggi e domani le «ultimissime».

Colpa o mistero?

La Direzione del *Cinema Italia* avverte che questo specialissimo dramma della *Savoia*, che tanto successo ha raccolto in questi giorni, si replicherà oggi e domani soltanto.

È incominciata l'asta alla "Mostra delle bambole"

I frequentatori della Esposizione di bambole al «Circolo degli Artisti» hanno iniziato la gara per assicurarsi qualcuna delle poche bambole rimaste invendute, qualcuno dei pochi oggetti graziosissimi che decorano i piccoli ambienti creati dalla fantasia e dal gusto dei nostri pittori e dei nostri scultori. La Presidenza e la Direzione del Circolo confidano che in questi ultimi giorni in cui resterà ancora aperta l'Esposizione, molti accorreranno a visitarla e molti vorranno pure partecipare all'asta benefica, i cui redditi andranno alla sottoscrizione municipale per la famiglia del soldato.

La bella Esposizione (il cui ingresso è fissato in questi giorni al prezzo popolare di L. 0,50 per gli adulti e L. 0,25 per i bambini) è stata visitata ufficialmente dal comm. Ramoger, console di Francia, che prima di lasciare Torino per andare a riposo ha voluto testimoniare la sua simpatia all'iniziativa [illegible]. Il comm. Ramoger, che volle accompagnare nella visita il suo successore, signor cav. Philippe, già console a Tangeri e arrivato ieri l'altro a Torino, fu ricevuto dal presidente del Circolo, Leonardo Bistolfi, e dai membri della Direzione del Circolo. Continua intanto ogni giorno, nelle ore pomeridiane, la visita delle scolaresche. Oltre ai bambini delle scuole municipali elementari, sono stati invitati gli allievi e le allieve di parecchi istituti e collegi della città.

A proposito della soppressione d'un treno sulla linea Torino-Alessandria

All'interrogazione presentata dall'on. Augusto Gasali, sulla soppressione del treno 1031 sulla linea Torino-Alessandria, l'on. Visocchi, sotto-segretario al Ministero dei Lavori Pubblici, ha risposto nei seguenti termini:

«Supreme esigenze di economia generale, specialmente dirette a risparmiare, nelle attuali condizioni, il consumo del carbone, resero necessario di diminuire ovunque il numero dei treni viaggiatori. Nell'attuazione di tale provvedimento generale venne appunto soppresso il treno 1031 in partenza da Torino alle 18,50 ed in arrivo ad Alessandria alle 20,16. Al riguardo è, però, da osservare che il detto treno stante l'ora inoltrata della partenza e la circostanza che le stazioni della linea sono quasi tutte distanti dai rispettivi paesi era sempre scarsamente utilizzato, mentre il servizio dei ritorni locali da Torino rimane disimpegnato dal precedente accelerato 1029 (in partenza da Torino alle 16,45 ed in arrivo ad Alessandria alle 19,10), treno che è sempre stato molto frequentato.

«Un nuovo treno non può — nelle attuali circostanze — istituirsi, nè è possibile adibire al servizio locale il direttissimo 7, in partenza da Torino alle 19,10 per Roma, assegnandogli tutte le fermate da Torino ad Alessandria, sia per difficoltà di orario, sia perchè il direttissimo verrebbe a perdere la sua caratteristica, dando luogo ad altri e più fondati motivi di reclamo. Quanto all'opportunità di sopprimere il treno 2925 ripristinando in sua vece il 1031, la questione verrà sottoposta all'esame della Commissione Compartimentale del Traffico di Torino per averne il parere per le definitive decisioni».

Contro il rincaro dei suini

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle derrate alimentari, preoccupata del costante rincaro dei suini, evidente risultato di una eccessiva esportazione in Svizzera, considerato che di fronte al prezzo elevatissimo della carne bovina, la carne di maiale è l'unica sostitutiva per le classi meno abbienti, e che anche il suo rincaro, rende ogni carne inaccessibile al consumo popolare, invita l'Amministrazione comunale a far pratiche presso il Governo perchè voglia provvedere a restringere, ed occorrendo, vietare totalmente la esportazione dei suini, fino a quando il prezzo di questa carne sia ricondotto al livello normale.

«La Commissione, constatato che la requisizione da parte del Governo di tutti i grassi di bestiame bovino, porterà un inevitabile aumento sul prezzo della carne e dei grassi per uso alimentare, fa voti che il Governo voglia riconoscere la necessità di escludere dalla requisizione almeno il grasso di rognone, finissimo surrogato del burro, tanto in uso in Torino e nel Piemonte, specialmente nelle classi meno abbienti».

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Questa sera in sede, alle ore 20,30, si ricevono le iscrizioni per il corso di camuffaggio, che avrà inizio con domenica 7 c. m., alle ore 9 e per i corsi domenicali di scherma a bastoni. Domenica 7 c. m., ore 9, inizio degli esami di [illegible] per i graduati comandati alla 1.a [illegible]; corso di camuffaggio, di scherma, di topografia e la lezione agli allievi ufficiali. Ore 12,45: adunata obbligatoria di tutti i novizi ed esploratori per esami di cadetto della 1.a e 2.a compagnia (portare viveri crudi per l'esame di rancio); esercitazioni varie di segnalazioni e trincee; prenotazioni per la gita a Pinerolo (spesa L. 1,25) che si effettuerà domenica 14 c. m. in occasione del giuramento di quella sezione. Ritorno in sede per tutti alle 18,30.

Uno dei piloti morti alla Malpensa è torinese

Un telegramma da Busto Arsizio ci dava ieri notizia della mortale caduta di due piloti aviatori al Campo della Malpensa. Una delle vittime è un giovane torinese: Ernesto Cantone — non Cardoni come per errore di trasmissione telegrafica fu detto — di anni 26, figlio del prof. Emilio Cantone, impiegato d'amministrazione al nostro ospedale di S. Giovanni.

Pei prigionieri di guerra

La Commissione di soccorso dei prigionieri di guerra presso la Croce Rossa Italiana comunica:

«A datare da lunedì 8 corrente il prezzo dell'abbonamento mensile (Kg. 8 di pane biscottato speciale) pei prigionieri di guerra è ridotto a lire sette. Gli abbonamenti si fanno alla sede della Commissione (via Maria Vittoria, 12), dalle ore 9,30 alle 12; dai residenti fuori Torino si accettano cartoline-vaglia; si raccomanda la massima esattezza negli indirizzi dei prigionieri, presentando possibilmente quelli scritti dai prigionieri medesimi».

Ventidue prigionieri austriaci

Provenienti dalla linea di Milano sono giunti ventidue prigionieri austriaci, scortati da carabinieri. Appena giunti a Porta Nuova il vagone su cui erano venne accoppiato al treno di Pinerolo in partenza alle 12,50.

Esami di Lingue straniere

La Direzione di segreteria dell'Università comunica che per gli esami di lingue straniere le prove scritte avranno inizio all'Università il giorno 8 maggio corrente, alle ore 8,30.

Posti per fattorini telegrafici

Presso la Direzione locale dei telegrafi si accettano domande per fattorini telegrafici avventizi. Le domande su carta libera dovranno essere accompagnate dal certificato di nascita, degli studi e di buona condotta.

Corso popolare di frutticoltura

La R. Accademia d'Agricoltura comunica che domenica 7, alle ore 9,30, presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, 33, avrà luogo la 15.a lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: *Allevamenti alti e [illegible] alle piante da frutto*; relatore il prof. dott. Piero Vaglino.

L'on. Giolitti a Cavour

L'on. Giolitti è partito ieri per Pinerolo, diretto a Cavour.

Note spicciole

I soci della *Sezione Metallurgica* sono invitati all'assemblea generale che è convocata nel salone superiore dell'Associazione Generale, in corso Siccardi n. 12, per sabato 6 maggio, alle ore 21.

Corpo Volontari Subalpini. — Adunata ore 1,30. Esercitazione di tiro.

Tenta suicidarsi con un colpo di rivoltella

All'ospedale di San Giovanni il dottor Jachia ha fatto ricoverare d'urgenza, riservandosi la prognosi, il caporale del 6.o reggimento artiglieria da fortezza Cesare Corti d'anni 24. Il giovane si era recato nel cimitero generale e aveva tentato di suicidarsi, esplodendosi un colpo di rivoltella al petto in direzione del cuore. Le sue condizioni sono gravi. S'ignorano le cause del disperato tentativo compiuto dal giovane caporale.

Arresto di ladri a Moncalieri

Ci telefonano da Moncalieri che il maresciallo Curandino, addetto a quella stazione, ha tratto in arresto certi Giovanni Riveim, terrazziere, e Giacomo Villa operaio disoccupato, implicati in parecchi furti di biciclette, di pollami e di commestibili. Fu pure tratto in arresto, per ricettazione, un negoziante di Trofarello. Le indagini continuano.

Sul lavoro

Il manovale Antonio Chiari, d'anni 60, mentre lavorava nello stabilimento Diatto sulla strada del Paletto fu colpito da una pesante gru e riportò la frattura del bacino. Fu ricoverato all'ospedale Umberto I e giudicato guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

La macchina da scrivere

Mediante chiave falsa ignoti mariuoli nelle prime ore del pomeriggio di ieri penetrarono nel negozio di cartoleria di Alfonso Garolla, in corso Siccardi 4, e vi rubarono cinque macchine da scrivere [illegible].

Teatro Carignano

Bella Sainati Starace, la prima attrice del *Grand Guignol*, ebbe ieri sera speciali accoglienze di onore e di applausi. La recita era a lei dedicata, recita composta di una serie di quelle piccole composizioni drammatiche brevi dalle impressioni intense e suggestive che hanno ormai stabilito la «maniera» di questa specie di teatro. Ma l'attrice che si festeggiò ieri sera è artista che ormai ha dimostrato un talento superiore all'arte di queste effimere espressioni di «violentismo» drammatico; è artista piena di fervore, ricca di passione, vibrante di sentimento e di duttilità, tale da affrontare con sicurezza anche le forme più belle e più elevate della scena drammatica normale. Così mentre l'attendiamo — e non è ingiustificata la nostra speranza, nè assurdo il nostro desiderio — in prove più nobili di interpretazione, notiamo il suo successo di ieri nel *Mese mariano* di S. Di Giacomo, nell'*Automa* del Lenormand, in *Georgios* del Bozzini, e nel *Come ti muta* del Baffico. Quattro lavori di diversa gradazione scenico-drammatica, nei quali la intelligente e geniale attrice fece sentire le virtù palesi e nascoste della sua tempra di interprete rappresentativa.

Le furono buoni compagni nei vari aspetti il Sainati e l'Almirante. Sala affollata e, come ho detto, molti applausi. Come del resto è accaduto più volte in questa serie di recite del *Guignol* al Carignano. — d.

Il suicidio di un ragazzo

E' una cosa ben triste! Un cantoniere ferroviario, ieri mattina, verso le 6, perlustrando la linea di Milano vide al suolo, tra le rotaie, a trenta metri dalla strada detta delle «Campagne», il cadavere di un ragazzo. Avvisate l'Autorità furono compiute le constatazioni di legge e si potè identificare la vittima, che è il ragazzo Antonio Vola, d'anni 13. L'infelice mancava da casa già da sei giorni e si era suicidato mettendosi a traverso le rotaie al sopraggiungere di un treno in partenza alle 5 da Porta Susa. La locomotiva decapitò nettamente l'infelice fanciullo. Dopo le formalità consuete la salma fu rimossa e trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Ottenuto di ritornare al fronte, chiamatovi dallo slancio generoso del cuore, dopo aver dato per quattro mesi nuove prove di giovanile ardimento, cadeva sull'Isonzo il 27 aprile

ALDO NASI

Sottotenente del ... Fanteria

I genitori ENRICO ed ESTER MARIA BALLADA, il fratello SILVIO, gli zii, le zie ed i cugini coll'animo straziato partecipano la dolorosa perdita.

Torino, via Sforzesca, 1.

Martedì, 9 maggio, nella chiesa parrocchiale della Gran Madre di Dio, avrà luogo il funerale in suffragio del caro estinto, e dalle 8 alle 11 verranno celebrate successivamente Messe lette. 7305

Si ringrazia fin d'ora le pie persone che vorranno unirsi alle preghiere della famiglia.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

RECANZONE ANDREA

d'anni 77

CAPOMASTRO

La moglie ELICE nata VELLA.
I fratelli ANTONIO colla moglie ANGELA e famiglia,
GIACOMO,
La sorella ANTONIA vedova CODA e famiglia,
I cognati VELLA PIETRO, FIORENZO e famiglia,
I nipoti, pronipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 5 maggio 1916.

I funerali avranno luogo il 6 corrente, alle ore 15, partendo da via San Donato, 34.

La cara salma verrà trasportata in Sagliano Micca ove verrà eseguita la sepoltura nel mattino del 7 corr., alle ore 9,30, quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

(Pompe funebri Genta)

Dopo breve malattia, ieri, alle ore 22, rendeva la sua bell'anima a Dio

BOSIO CARLO ETTORE

d'anni 51

La vedova RUFFINO DOMENICA colla figlia EDMEA, la madre ROSSO EMILIA ved. BOSIO, il fratello SECONDO, le sorelle SOFIA in RENDITORE e VITTORIA in ANSERMINO, le cognate, i cognati e nipoti col cuore straziato ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Vercelli alle ore 9,30 di domenica 7 corr., partendo dalla casa Romeo già Rinzi, via Venti Settembre.

Torino, 5 maggio 1916.
(Via Principi d'Acaja, 30).

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Genta)

Stamane, alle una, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione e munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Minetto Michele

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie MARGHERITA STRADELLA; i figli: GIOVANNI con la moglie MARIA LADETTO, GINA col marito LUIGI BONIFETTI, ARTURO con la moglie LINA CANONICO e nipotini tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, alle ore 9, a Boschetto presso Chivasso.

Boschetto, 5 maggio 1916. (7330

La moglie EMMA GHILARDI, la sorella OLIMPIA, il cognato LEON SAZIAS, la nipote YONNE, la mamma, gli zii ed i congiunti tutti annunziano, angosciatissimi, l'improvvisa perdita del loro adorato

Guido Riccardo Colombo

avvenuta stamane improvvisamente alle ore una.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori, ed i funerali avranno luogo a Torino, ove la salma verrà cremata.

Genova, 5 maggio 1916. (000

Ieri, alla Malpensa, in seguito a caduta [illegible] immolava la giovane esistenza a servizio dell'Esercito e della Patria

Cantone Ernesto

d'anni 26

Pilota istruttore Scuola Aviatori

Costernati, ne danno il tristissimo annunzio:
i genitori CANTONE Prof. EMILIO colla consorte GIUSEPPINA nata ROLLA;
i fratelli: DARIO, colla consorte TINA TORINO e figlie BIANCA ed INES, ERCOLE, sottotenente d'Artiglieria, al fronte;
le sorelle: INES e PAOLA;
lo zio ROLLA cav. ADOLFO e parenti tutti;
la fidanzata GIUSEPPINA PIPINO.

Milano (Malpensa), 5 maggio 1916.

I funerali avranno luogo a Torino, alle ore 9 di domenica, partendo dallo Scalo di Porta Susa. (A

Non si mandano partecipazioni speciali.

L'accompagnamento funebre della signora

Maria Bevione

avrà luogo domani, domenica, a Monta d'Alba alle ore 9,30.

La cara salma sarà trasportata da Torino a Monta direttamente senza corteo. (000

Stamane, dopo una vita che fu esempio fulgido di onestà e rettitudine, spirava serenamente

Carlo Lagorara

Profondamente addolorati ne danno il triste annunzio la moglie CLEMENTINA nata FOSSATI, i figli PAOLO, CATERINA col consorte SILVIO IVALDI, BENITO, EUGENIO regio console d'Italia a Glasgow colla consorte AGNES JOHNSTON, i nipoti TINA e CARLO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 8 corrente, partendo dall'abitazione di via Cristoforo Colombo per la chiesa arcipretale di N. S. della Salute, indi pel camposanto della Castagna.

Si porgono anticipati ringraziamenti a coloro che vorranno rendere l'estremo tributo di stima al caro estinto.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite. Non si accettano fiori.

Sampierdarena, 5 maggio 1916. 000

La famiglia del compianto

G. R. COLOMBO

rende noto che la salma del caro Estinto sarà trasportata, in forma puramente civile, al forno crematorio oggi, sabato, alle ore 17, partendo dalla Stazione di Porta Nuova, via Nizza, N. 6.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. *(Pompe Fun. Genta).*

Giovedì, 4 corr., improvvisamente spegnevasi

Giacinto Canale

Cassiere Esattoria Comunale

La moglie FOGGIA ELVIRA, i figli CARLO e RENATO, la nuora MARGHERITA VARALDA e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 6 corr., alle ore 17, partendo da via Rossini, 14.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori. (A

Colpito da improvviso malore cessava di vivere giovedì, alle 18, in Crescentino, il

Cav. Avv. MODESTO DEL CORNO

Impiegato di Intendenza di Finanza a riposo

Ne danno, addoloratissimi, il triste annunzio i fratelli PAOLO e avv. OTTAVIO, le sorelle e congiunti.

La sepoltura si farà a Crescentino alle ore 17 di oggi, 6 corrente. 7337

5° Reggimento Artiglieria da Campagna

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso al posto di CAPO-SELLAIO. Il servizio dovrà essere prestato al 1.o luglio e durerà per il solo periodo della guerra. Gli aspiranti potranno prendere visione delle condizioni contrattuali presso l'UFFICIO MATERIALE del Reggimento in VENARIA REALE in tutti i giorni feriali, dalle ore 9 alle 12, e rivolgere le domande al Consiglio di Amministrazione del Reggimento stesso entro il corrente mese, corredandole dei documenti comprovanti la capacità ad assumere tale carica.

Venaria Reale, addì 3 maggio 1916.

Il Tenente Colonnello relatore F.o MOSCA.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La Nota tedesca agli Stati Uniti

L'ordine alle forze navali tedesche di uniformarsi al diritto internazionale: preavviso alle navi e salvataggio delle vite umane -- La protesta contro il blocco inglese e l'invito agli Stati Uniti di agire presso il Governo inglese.

Esplicita dichiarazione del desiderio di una pace che assicuri gli interessi vitali della Germania

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 5, notte.

La Nota consegnata ieri, alle ore 17, all'ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard, è così concepita:

Il sottoscritto si onora di rispondere a Vostra Eccellenza a nome del Governo imperiale germanico quanto segue, circa la Nota del 20 del mese scorso sulla condotta della guerra dei sottomarini. Il Governo germanico ha trasmesso agli uffici interessati della marina il materiale comunicatogli dal Governo degli Stati Uniti sul caso del Sussex affinchè lo esamini in base ai risultati sinora ottenuti. Da questa indagine non è esclusa la possibilità che la nave accennata nella vostra Nota del 10 del mese scorso come silurata da un sottomarino tedesco, sia identica al Sussex. Il Governo germanico deve riservarsi una ulteriore comunicazione in proposito sino a che non si siano fatte alcune ulteriori constatazioni ancora mancanti e decisive per la risposta nella questione di fatto. Ove risultasse dimostrata erronea la supposizione del comandante di essersi trovato in presenza di una nave da guerra, il Governo germanico ne trarrà le conseguenze relative.

Il Governo degli Stati Uniti collegò il caso del Sussex con una serie di affermazioni culminanti nell'asserzione essere questo caso solo un esempio del metodo premeditato di distruzione senza distinzione dei piroscafi di ogni genere, nazionalità e destinazione da parte dei comandanti dei sottomarini tedeschi. Il Governo germanico deve respingere con tutta la sua energia questa asserzione. Intanto ritiene di dover rinunziare ad una contestazione particolareggiata nella odierna fase della questione, tanto più che il Governo americano ha omesso di appoggiare la sua affermazione con dati concreti. Il Governo germanico si contenta di constatare che esso, e unicamente per riguardo agli interessi dei neutri, s'impose ampie limitazioni nell'impiego dell'arma dei sottomarini, benchè queste limitazioni tornassero necessariamente utili ai nemici, riguardo questo che i neutri non trovarono presso l'Inghilterra e i suoi alleati. Infatti, fu ordinato alle forze navali tedesche di condurre la guerra dei sottomarini secondo i principii generali del diritto internazionale. Quanto all'arresto, alla perquisizione ed alla distruzione delle navi mercantili coll'unica eccezione della guerra commerciale contro le navi mercantili nemiche incontrate nella zona di guerra inglese, per la quale non fu mai data assicurazione al Governo degli Stati Uniti neanche colla dichiarazione dell'8 febbraio dell'anno corrente, il Governo germanico non può permettere a nessuno di dubitare che gli ordini conformi siano stati dati lealmente e lealmente applicati. Errori, come realmente ne sono avvenuti, non possono evitarsi in nessuna specie di condotta di guerra e sono spiegabili verso un nemico che si serve di astuzie permesse e non permesse.

Ma anche prescindendo da errori, la guerra marittima, al pari della guerra terrestre, deve mettere inevitabilmente in pericolo tutte le persone e le merci neutrali che giungono nella zona della lotta. Persino nei casi in cui l'azione della lotta si sia svolta esclusivamente nella forma di guerra degli incrociatori, spesso persone e merci neutrali ne furono vittime. Il Governo germanico richiamò ripetutamente l'attenzione sul pericolo delle mine delle quali rimasero vittime numerose navi. Il Governo germanico fece ripetute proposte al Governo degli Stati Uniti destinate a limitare al minimo gli inevitabili pericoli della guerra marittima per i viaggiatori e merci americane; purtroppo il Governo degli Stati Uniti non credette di aderire a queste proposte; esse avrebbero altrimenti contribuito ad impedire in gran parte i disastri da cui furono frattanto colpiti i cittadini americani. Il Governo germanico mantiene ancora oggi ferma l'offerta di concertare accordi in questo senso.

Conformemente alle dichiarazioni da lui fatte ripetutamente, il Governo germanico non può rinunziare all'uso dell'arma dei sottomarini nella guerra commerciale. Se oggi, nel regolare i metodi della guerra dei sottomarini, si decide ad un'ampia arrendevolezza negli interessi dei neutri lo fa per ragioni che vanno oltre l'importanza della presente vertenza.

Il Governo germanico non attribuisce affatto alle leggi dell'umanità minore importanza del Governo degli Stati Uniti e tiene anche pieno conto del lungo comune lavoro dei due Governi nella riforma del diritto internazionale in rispondenza a queste leggi, il cui scopo fu sempre di limitare la guerra terrestre e marittima alle forze armate dei belligeranti e di garantire nella misura del possibile i non-combattenti dalle crudeltà della guerra. Ma nella odierna condizione di cose questi criteri, per quanto importanti, non potrebbero essere decisivi per il Governo germanico. Di fronte all'appello del Governo degli Stati Uniti, ai sacri principi dell'umanità e del diritto internazionale, il Governo germanico deve nuovamente constatare con tutta energia che non il Governo tedesco, ma il britannico fu quello che estese questa guerra spaventevole, col disprezzo di tutte le norme di diritto concertate tra i popoli per la vita e la proprietà dei non-combattenti, e ciò senza alcun riguardo ai neutrali od ai non-combattenti, gravemente danneggiati da questo modo di condurre la guerra.

Nella più amara difesa contro la condotta della guerra contraria al diritto da parte dell'Inghilterra, nella lotta per l'esistenza del popolo tedesco, il Governo germanico dovette ricorrere ad un mezzo forte ma efficace: la guerra dei sottomarini. Dato ciò, il Governo germanico non può che esprimere nuovamente il suo rammarico che i sentimenti umanitari del Governo americano, che si volgono con tanto calore alle vittime degne di compianto della guerra dei sottomarini, non si estendano con eguale calore ai molti milioni di donne e fanciulli spinti alla fame in conformità ai chiari propositi del Governo inglese, e che con le loro sofferenze per fame dovrebbero costringere i vittoriosi eserciti delle Potenze centrali ad una capitolazione vergognosa. Il Governo germanico, e con esso il popolo tedesco, comprende tanto meno questa disparità di sentimento in quanto che esso parecchie volte si dichiarò pronto ad attenersi strettamente alle norme del diritto internazionale riconosciuto prima della guerra se l'Inghilterra fosse pronta a mettere queste norme a base della sua condotta di guerra. I vari tentativi di giungere a ciò fallirono di fronte al reciso rifiuto del Governo britannico.

L'Inghilterra ha continuato ad accumulare violazioni del diritto su violazioni del diritto ed ha varcato ogni limite nel violentare i neutrali. Il suo ultimo provvedimento, la dichiarazione che il carbone da macchina tedesco è merce di contrabbando, insieme con la condizione che il solo carbone inglese si deve dare ai neutrali, non altro significa che un tentativo di trarre il tonnellaggio dei neutrali direttamente a servizio della guerra economica inglese con un inaudito ricatto.

Il popolo tedesco sa che sta nelle mani del Governo degli Stati Uniti limitare la guerra, nel nome dell'umanità e del diritto internazionale, alle forze combattenti degli Stati belligeranti. Il Governo americano sarebbe stato sicuro di questo successo se si fosse deciso a far valere energicamente di fronte all'Inghilterra i suoi inoppugnabili diritti alla libertà dei mari. Ma così il popolo tedesco rimane sotto l'impressione che il Governo degli Stati Uniti chieda alla Germania, nella sua lotta per l'esistenza, una limitazione dell'uso di un'arma efficace e faccia dipendere il mantenimento delle relazioni fra Stati Uniti e Germania dall'accoglimento di questa domanda, mentre di fronte ai metodi contrari al diritto internazionale della sua nemica si appaga di proteste. E' inoltre noto al popolo tedesco in quale ampia misura i nostri nemici sono forniti dagli Stati Uniti di materiale da guerra di ogni genere.

Date queste circostanze, si comprenderà come il richiamo al diritto internazionale ed ai sensi di umanità non possa destare nel popolo tedesco l'eco che un appello simile sarebbe sicuro di avere in altre condizioni. Se tuttavia il Governo germanico si decide alle estreme concessioni, lo fa per considerazione della più che centenaria amicizia tra i due grandi popoli e quindi, pensando alla grave sciagura che minaccerebbe tutta l'umanità civile estendendo e prolungando questa guerra crudele e sanguinosa, la coscienza della propria forza ha consentito al Governo germanico di annunziare due volte, nel corso degli ultimi mesi, francamente dinanzi a tutto il mondo, la sua disposizione ad una pace che gli assicuri gli interessi vitali della Germania. Con ciò esso ha reso manifesto che non è sua colpa se la pace ancora non è restituita ai popoli dell'Europa. Con maggiore giustizia ancora, il Governo germanico può dichiarare che esso sarebbe responsabile, al cospetto dell'umanità e della storia, se dopo 21 mesi di guerra lasciasse prendere alle questioni sorte relativamente alla guerra coi sottomarini una piega che minacciasse seriamente la pace tra il popolo tedesco ed il popolo americano. Il Governo germanico vuole, per quanto sta in lui, una tale soluzione. Esso vuole al tempo stesso compiere tutto quanto può, per rendere possibile, finchè duri la guerra, che la condotta della guerra sia limitata alle forze combattenti, il che comprende la libertà dei mari alla quale il Governo britannico si rifiuta ancora oggi, d'accordo col Governo degli Stati Uniti.

Guidato da questo pensiero, il Governo germanico comunica al Governo degli Stati Uniti di aver date istruzioni alle forze navali tedesche che, in osservanza dei principi generali del diritto internazionale sull'arresto, la perquisizione e la distruzione di navi mercantili, anche dentro la zona di guerra marittima, non siano affondati piroscafi mercantili senza il preavviso e il salvataggio delle vite umane, salvo nel caso in cui tentino di fuggire od oppongano resistenza.

Nella lotta per l'esistenza che la Germania è costretta a condurre, non può esser chiesto dai neutrali che venga posta pei loro interessi una limitazione all'uso dell'arma più efficace, ove agli avversari rimanga lecito di usare a loro piacere mezzi contrari al diritto internazionale. Una siffatta domanda sarebbe inconciliabile collo spirito della neutralità. Il Governo germanico è convinto che il Governo degli Stati Uniti è alieno da tale pretesa. Ciò risulta dalla reiterata dichiarazione del Governo americano che esso è deciso a ristabilire di fronte a tutti i belligeranti la violata libertà dei mari. Il Governo germanico spera pertanto che la nuova istruzione data alle forze navali toglierà, anche agli occhi del Governo degli Stati Uniti, ogni ostacolo all'attuazione della cooperazione affermata nella nota del 23 luglio 1915 per ripristinare ancor durante la guerra la libertà dei mari.

Non dubita che il Governo degli Stati Uniti chiederà ormai energicamente al Governo della Gran Bretagna la sollecita osservanza di quelle norme di diritto internazionale che prima della guerra erano generalmente riconosciute e che sono esposte specialmente nella Nota del Governo americano al Governo britannico in data 28 dicembre 1914 e 5 novembre 1915. Ove le pratiche del Governo degli Stati Uniti non conducessero al successo voluto, a far valere cioè la legge della umanità presso tutte le Nazioni belligeranti, il Governo germanico si vedrebbe di fronte ad una nuova situazione, per la quale deve riservarsi piena libertà di decisione.

Il sottoscritto coglie l'occasione per rinnovare a Vostra Eccellenza l'assicurazione della sua massima stima.

Firmato: Von Jagow.

(Ag. Stefani)

La Nota comunicata alla Commissione del Bilancio del Reichstag

Zurigo, 5, notte.

Si ha da Berlino: Nell'odierna seduta della Commissione del bilancio al Reichstag erano presenti Bethmann Hollweg, Delbrueck, Jagow, Helfferich, Capelle, il sostituto a ministro della guerra, Jender, il sottosegretario Wahnschaffe, i rappresentanti degli Stati federali e un centinaio di deputati. Appena aperta la seduta, Bethmann Hollweg prese la parola per comunicare la Nota, ed espose lo stato delle relazioni con gli Stati Uniti. Indi si iniziò il dibattito, al quale parteciparono i rappresentanti di tutti i partiti. Le dichiarazioni della discussione furono strettamente confidenziali.

Sottomarino tedesco che lancia granate contro un vapore greco

Atene, 5, notte.

Un sottomarino tedesco tirò, senza avvertimento, sul piroscafo greco Taxiarchis quattro granate, delle quali una ferì un meccanico e causò danni. Il comandante del sottomarino, riconoscendo l'errore, dichiarò che credeva che il Taxiarchis fosse un vapore tedesco confiscato dal Portogallo. I giornali greci rivolgono al Governo una protesta, reclamando una indennità. (Ag. Stefani).

Dimostrazioni per la mancanza della carne a Berlino

La "Frankfurter Zeitung" contro Liebknecht

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5 notte.

Si conferma che le dimostrazioni del 1.o maggio a Berlino sono state causate dalla penuria di viveri; questo male è aggravato dall'incetta dei mercanti all'ingrosso e dall'ingordigia di quelli al minuto. Sabato scorso Berlino era senza carne: la popolazione protestò, dimostrando rumorosamente. Il Municipio pubblicò una dichiarazione di giustificazione. Ma le accuse della popolazione superavano quelle fatte al Municipio; andavano sino al Governo, che non seppe fare altro che affermare che i viveri erano abbondanti e non seppe farli distribuire razionalmente.

Il Governo potè anche affermare che non vi erano incettatori, ma, fatta una perquisizione nelle macellerie, nelle celle refrigeranti, nei negozi di commestibili, si constatò come l'incetta esisteva e come essa taglieggiava la popolazione.

Grasso di bue a 6 marchi la libbra

Narra il «Vorwaerts» che il grasso di bue era venduto come grasso di cucina, a cinque marchi la libbra e le salsiccie fabbricate a Berlino erano vendute come salsiccie provenienti dall'estero, pure a 5 marchi la libbra. La carne di vitello veniva pagata dai negozianti all'ingrosso 1,20 la libbra, dai macellai due marchi ed i macellai la rivendevano al pubblico ad otto marchi. Altri gravi abusi furono rilevati. In una adunanza dei trattori vi furono grandi lagni perchè le fabbriche di birra non danno prodotti sufficienti; e quelli che danno sono scadenti. Nella prossima estate la carestia della birra sarà gravissima. Converrà ricorrere alla birra leggera, cosidetta bianca. In questa riunione si parlò anche degli abusi dei macellai. Molte macellerie vendono la carne prima che si aprano i negozi, ai clienti più ricchi, sicchè non resta più nulla per le classi meno abbienti.

La «Morgen Post» narra che innanzi ad una macelleria ove fu trovata della merce ammassata si assembrarono molte donne indignate. La polizia le tranquillizzò dicendo che la merce sarebbe stata messa in vendita al prezzo fissato dall'ordinanza. Fatti simili furono notati un po' dovunque. Questo è una delle cause dello sdegno provocato il 1.o maggio.

Liebknecht potrà essere processato?

I circoli politici si domandano intanto se Liebknecht potrà essere processato. E' un quesito che si pongono i giornali tedeschi, ed alcuni rispondono affermativamente, altri negativamente; questi ultimi non perchè i fatti attribuiti a Liebknecht non siano provati, ma per non dare al deputato socialista l'aureola del martirio.

«Il Reichstag — scrive la «Frankfurter Zeitung» — potrebbe aderire alla proposta socialista della sospensione dell'arresto sino alla chiusura della sessione. Ciò che il signor Liebknecht ha gridato il 1.o maggio lo sanno solo le poche persone presenti al fatto, ma tutto lascia supporre che si tratta di un'azione che se fosse stata compiuta in condizioni normali, avrebbe condotto ad un mandato di comparizione innanzi alla polizia. Quali siano le accuse a carico del dottor Liebknecht non dobbiamo noi giudicare. Ma l'uomo politico può solo desiderare che questa dimostrazione del 1.o maggio che lasciò tutti indifferenti, abbia delle conseguenze per la sua persona. Liebknecht ha saputo creare sinora un'indignazione smisurata col suo contegno che è però in contrasto colla mediocrità della sua irrilevantissima persona. Non sappiamo se di ciò terrà conto il Reichstag. Noi comprendiamo che entro e fuori del Reichstag ci si libererebbe volentieri di questo eterno disturbatore e probabilmente anche la maggioranza dei suoi elettori condividono questo desiderio. Ma appunto per tutto questo non sembra politicamente saggio conferire a Liebknecht la corona del martirio. I nemici all'estero cercherebbero evidentemente di sfruttare anche questa occasione. Del resto Liebknecht è un chiacchierone che desta sdegno ma che non fa male alcuno».

Il «Lokal Anzeiger» dice che «il competente della situazione è il governatore di Berlino, giacchè si tratta di una contravvenzione militare. «Il signor Liebknecht — scrive il giornale — ha provocato da sè la sua sorte e deve sopportarne le conseguenze».

Quanto ai fatti del 1.o maggio nessun giornale tedesco pubblica in proposito una sola parola.

Il comunicato francese delle ore 23

Crescente violenza del bombardamento

Parigi, 5, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il maltempo ostacola le operazioni sulla maggior parte del fronte. Non sono segnalate che lotte di artiglieria. Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato con crescente violenza durante la giornata sul settore della quota 304, nella regione del bosco di Avocourt e del bosco di Caurettes. Bombardamento meno violento ma continuo ad est della Mosa e in Woevre. Attività media dell'artiglieria.

Esercito d'Oriente: Nella notte dal 4 al 5 corrente, verso le ore 2, uno Zeppelin che volava al disopra di Salonicco è stato abbattuto da un cannone delle flotte alleate. Lo Zeppelin è caduto in fiamme alla foce del Vardar. (Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

Basilea, 5, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Anche ieri l'attività fu grande sul fronte inglese fra Armentières e Arras; presso Givenchy e Souchez vi furono combattimenti a colpi di granata pel possesso di una escavazione, nella quale il nemico aveva potuto penetrare un istante. A sud della Somme, durante la notte, distaccamenti in ricognizione tedeschi penetrarono in una posizione nemica, respinsero un contrattacco e fecero prigionieri un ufficiale e 45 uomini.

Sulla riva sinistra della Mosa le nostre truppe penetrarono in elementi di difesa francesi formanti un saliente ad ovest di Avocourt, abbandonati dal nemico in seguito al nostro fuoco. Questi elementi furono distrutti e quindi sgombrati, conformemente al nostro piano. A sud-est di Haucourt prendemmo parecchie trincee francesi e facemmo alcuni prigionieri. Reiterati attacchi nemici contro il contrafforte occidentale della collina di Mort-Homme fallirono. Sulla destra della Mosa grande attività di artiglieria, sopratutto durante la notte.

Un biplano inglese recante distintivi francesi, cadde intatto nelle nostre mani sulla costa presso la frontiera olandese; gli aviatori si rifugiarono in territorio neutrale. Una squadriglia tedesca bombardò le installazioni ferroviarie delle vallate di Noblette e Auve e la stazione di giunzione di Suippes. In aprile, sopratutto nella seconda quindicina, la guerra aerea assunse uno sviluppo più considerevole e presentò un carattere di accanimento. Invece di combattimenti tra aviatori isolati, si videro sempre più combattimenti di gruppi e squadriglie impegnati per la maggior parte al di là delle nostre linee. In questi combattimenti sulla fronte occidentale, avvenuti in aprile, furono abbattuti da nostri aviatori 26 apparecchi nemici, ne catturammo nove caduti dietro il nostro fronte, e inoltre dieci furono abbattuti dalla nostra difesa aerea. Le nostre perdite ammontano in tutto a 22 apparecchi: quattro non rientrati, quattordici abbattuti in combattimenti aerei, quattro dal tiro di terra. (Ag. Stefani).

I tedeschi a Verdun passano alla difensiva

L'effetto dei cannoni francesi da 400 in Alsazia

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 5, notte.

Anche i giornali tedeschi sono costretti ad ammettere che ormai sulla fronte di Verdun l'esercito imperiale dall'offensiva è passato alla difensiva.

«Non passa giorno — telegrafa l'inviato della *Frankfurter Zeitung* — senza che i francesi non irrompano ad ondate sempre nuove contro le posizioni tedesche al sud di Audromont ed al Bosco di Avancourt e sul Mort-Homme. Non passa giorno nè passa notte senza ripetuti attacchi di sorpresa del nemico. E' innegabile — continua il corrispondente — che i francesi hanno spiegato negli ultimi quattordici giorni dinanzi a Verdun un'attività che sinora non dimostrarono mai in simile misura. Le nostre truppe, causa questi incessanti assalti, devono essere come prima vigili e tenaci. Le batterie della fortezza in uno spazio angusto sparano una quantità fantastica di munizioni. In uno degli ultimi giorni in cui il nostro bollettino fu laconico, il fuoco era stato concentrato nel settore nord della fortezza con una violenza sinora mai toccata. I cannoni navali più pesanti parteciparono alla lotta, ed inglesi e francesi sperperarono munizioni contro le presupposte strade di marcia dei nostri soldati e contro i supposti accampamenti delle nostre truppe».

Dopo avere così esposto l'attività francese — i giornali quasi non parlano più di offensiva tedesca — il corrispondente conclude affermando che i francesi devono sopportare gravi perdite.

Anche in Alsazia vi è una ripresa della lotta e vi hanno fatto comparsa, a quanto sembra, i nuovi cannoni francesi da 400 mm. Nella valle del Larg — scrivono da Bonfol alle *Basler Nachrichten* — nella notte da sabato a domenica, dalle 22 alle 2, vi fu un cannoneggiamento incessante. A mezzanotte si contavano trenta colpi al minuto. Sabato nel pomeriggio s'udirono al confine svizzero due formidabili detonazioni. A Bonfol (territorio svizzero) la pressione dell'aria schiantò la porta di un granaio. Erano i cannoni da 400 francesi che compivano degli esperimenti. Nel pomeriggio di domenica i francesi ricominciarono un'energica azione di artiglieria. Si potè constatare che i cannoni erano piazzati tra Friesen e Largitzen in modo da potere bombardare anche Ottendorf e Luffendorf senza peraltro che i proiettili varcassero il confine svizzero.

Runciman a Parigi

La Conferenza economica interalleati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, notte.

Si apprende che il ministro del commercio Runciman è partito per Parigi allo scopo di prepararvi il terreno per la Conferenza economica tra i Governi alleati.

La Conferenza è definitivamente fissata pel 5 giugno, e l'Inghilterra vi sarà rappresentata da Bonar Law, da Runciman e dal *premier* australiano Hughes.

La *Morning Post* prevede che le discussioni tenute la settimana scorsa durante le sedute del parlamentino degli interalleati avranno un considerevole influsso sulla conferenza ora in preparazione. Si afferma qui che il Governo francese insisterà perchè gli ordini del giorno votati dal parlamentino forniscano una base per le deliberazioni della Conferenza. Lo stesso giornale poi scrive: «La maggior parte dei deputati inglesi reduci dal parlamentino si mostrano particolarmente lieti dei benefici effetti che la riunione ebbe sui rappresentanti italiani. Questi, prima, criticavano gli interessi commerciali inglesi per quello che loro sembrava ingiusto trattamento nei riguardi dei noli. Per fortuna, molti fra i delegati inglesi conoscevano addentro la questione e furono capaci di rimuovere i malintesi in tal guisa che l'ordine del giorno relativo al problema in parola fu votato all'unanimità».

M. P.

Particolari sul raid su Brindisi

Bari, 5, notte.

Il «Corriere delle Puglie» riceve da Brindisi i seguenti particolari sull'incursione degli aerei nemici: «Risulta che la squadriglia nemica componevasi di cinque apparecchi partiti dalle vicinanze di Durazzo col favore della nebbia che li aiutò durante il percorso sulla linea di Brindisi. Mantenutisi sempre a quota altissima, sia durante il percorso che all'arrivo sulla città, i velivoli nemici hanno potuto così apparire quasi improvvisamente verso le ore 15,15 su Brindisi. Immediatamente però, le batterie antiaeree entravano in azione con efficacissimi ed aggiustati tiri, i quali riuscirono a costringere gli apparecchi nemici a mantenersi altissimi rendendone così meno nocivo il lancio delle bombe, ed osteggiando loro l'individuazione dei loro obbiettivi che sono falliti completamente.

Infatti nessun stabilimento od opera di carattere militare sono rimasti colpiti; le poche vittime ed i pochi danni si devono deplorare esclusivamente tra i privati cittadini, e in quella parte della cittadinanza che sin dai primi colpi di cannone non ha avuto la consapevolezza del pericolo perchè forse credeva di dover assistere ad improvvisi esperimenti. Questa supposizione era giustificata dal fatto che uno dei velivoli che ha potuto avvicinarsi più degli altri, per un momento, aveva dipinti — insidiosamente — i colori d'Italia. Come ha annunziato il comunicato ufficiale, anche un ospedale è rimasto colpito. Comunque, la cittadinanza anche quando fatta conscia del pericolo e dopo la constatazione dei danni e delle vittime, ha dato spettacolo di indomita fierezza, mantenendosi calma e pienamente sicura e così anche dal lato morale il successo nemico è venuto a mancare.

Durante il loro raid sulla città, durato circa un quarto d'ora, ostacolato sempre da tiri efficaci dalle nostre difese antiaeree, i velivoli nemici lanciarono parecchie bombe arrecando danni di poca importanza.

I corpi sanitari militari, della Croce Rossa, soldati, carabinieri, agenti coi rispettivi ufficiali, i cittadini stessi, si offrirono spontaneamente a portare valido aiuto ai colpiti. Mentre la rabbia nemica si sfogava così sinistramente, un nostro apparecchio si librava abilmente, eludendo il capo della squadriglia nemica, che non partecipando all'azione, sembrava avesse lo scopo di sorvegliare la ritirata e, con un'audace manovra, toglieva la strada ai primi due velivoli nemici che battevano in ritirata, ingaggiando con essi una lotta di velocità e di astuzia, terminata a circa trenta miglia da Brindisi sul mare.

Gli altri tre velivoli nemici, incalzati sempre più dal fuoco delle nostre batterie antiaeree, visti completamente smascherati nel brigantesco piano dell'esposizione dei colori italiani che avrebbe dovuto permettere loro di abbassarsi a piccole quote e rendere più micidiale l'opera loro, se la svignarono anch'essi a velocità ed altezza massime, accompagnati per un buon tratto di via dallo scoppio dei nostri shrapnells.

Decreti

Per gli impiegati privati - L'accordo pel Marocco - Per gli inabili al servizio.

Roma, 5, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale recante provvedimenti a favore degli impiegati delle aziende private richiamati al servizio militare.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica pure il decreto che dà piena ed intera esecuzione agli accordi conclusi a Parigi il 9 marzo 1916 fra i Governi italiano e francese per quanto concerne la rinunzia al regime capitolare nella zona francese del Marocco, la estensione a detta zona (salvo disposizioni contrarie) di tutti i trattati e le convenzioni vigenti fra l'Italia e la Francia, l'apertura eventuale di scuole e regolamenti degli infortuni sul lavoro a favore dei rispettivi sudditi al Marocco ed in Tripolitania.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Per gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale e per tutti i militari di truppa e di mare e della regia guardia di finanza che in seguito ad infermità, lesioni o ferite divengano permanentemente inabili al servizio, la dichiarazione di congedo assoluto rilasciata dalle amministrazioni tiene luogo del decreto di collocamento a riposo agli effetti dell'art. 174 del testo unico 21 febbraio 1895, N. 70.

Art. 2. — Il caso previsto dall'art. 4 del decreto 8 agosto 1915, N. 1266 è dichiarazione sufficiente sia per il conferimento dell'assegno temporaneo sia per quello della pensione definitiva che a giudizio della Corte dei Conti spetti ai militari suindicati. I militari che nel termine dell'assegno temporaneo siano riconosciuti inabili a riassumere il servizio, si considerano agli effetti dell'ultima carriera e della pensione definitiva come se fossero stati collocati in aspettativa per infermità provenienti da servizio per tutta la durata dell'assegno medesimo.

Art. 3. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il ministro Orlando ha lasciato Roma

Roma, 5, notte.

Ieri sera, alle 20,50, è partito per la linea di Firenze l'on. Orlando, ministro di grazia e giustizia.

Un incendio a Pomaro

Alessandria, 5, notte.

Nel fienile della casa colonica di Giola Olimpo si sviluppò casualmente il fuoco. Il danno per la Giola è stato di oltre mille lire, pel vicino Mario Giuseppe di L. 400 e per Panciani Celso di L. 300.

Sullo scandalo Dal Borgo

Firenze, 5, notte.

Intorno allo scandalo di Pisa la Nazione pubblica oggi le seguenti notizie: «Chi si attendeva dei colpi di scena nello scandalo Dal Borgo, rimane ancora deluso. Colpi di scena non ce ne sono e probabilmente non ce ne saranno, perchè, ripetiamo, le varie responsabilità emergenti non possono dar luogo a immediati mandati di cattura. Ma il marcio è ormai in buona parte venuto fuori. Il Raggiani osservava che il mutuo fu fatto in piena buona fede sulle condizioni psichiche della contessa Dal Borgo, tanto più sapendosi che essa aveva commesso delle operazioni bancarie con il locale Piccolo Credito Toscano. Assunte informazioni, risulta che tale affermazione non è esatta. Anzi, essendosi presentata persona dal direttore del Piccolo Credito per un mutuo da parte della contessa, il direttore medesimo chiese del tempo per riflettere, ma si guardò bene dal concludere il mutuo. Questa notizia ha sorpreso perchè dimostra come i banchieri pisani non volessero prestarsi ai maneggi del Galvani. Intanto, il quarto attore del dramma è giunto da Empoli: il caricaturista Manetti (Brivido) per essere interrogato dal giudice istruttore. Egli si era trattenuto fuori di Pisa per presentarsi al suo Distretto militare, essendo richiamato. Nel pomeriggio è stato interrogato. Egli ha assicurato di aver ribattuto una per una, davanti al giudice, tutte le accuse direttamente e indirettamente fattegli, aggiungendo che dalla sua deposizione di oggi, come dalle dichiarazioni che egli si riserva di fare anche alla stampa, emergerà qualche episodietto nuovo un poco piccante».

Concorso bovini ed equini in Alessandria

Alessandria, 5, notte.

Per iniziativa del R. Comizio Agrario, della nostra città il giorno 15 corrente, sulla piazza del mercato del bestiame, avranno luogo un grande concorso bovini ed un'importante esposizione di cavalli fattrici e puledri con premi in denaro e medaglie. La cattedra ambulante di agricoltura distribuisce i relativi programmi a richiesta degli interessati.

ULTIME DI CRONACA

Due concerti "pro paupere infirmo"

I due ben riusciti concerti per la «Pro paupere infirmo» — l'uno ebbe luogo il 28 aprile, l'altro, ieri — giovarono a convincersi vieppiù di quanto andiamo da tempo osservando: che cioè a Torino è un forte nucleo di dilettanti, che colla serietà degli studi, coll'educazione artistica, col gusto, sanno purificare l'ambiente, che per troppo tempo resa quasi odiosa, la parola «dilettantismo». Forse alcuni aspirano a più alte mete: altri hanno diritto ad essere considerati veri artisti; altri già lo sono. Ma intanto tutti giovano ad elevare i programmi di concerti a vera dignità d'arte, e fra essi ed esecutori, di cui il nome è oramai consacrato da una serie continua di successi, si stabilisce una bella gara, feconda di ottimi risultati. Ciò appare scorrendo i nomi chiusi nei programmi dei due concerti, cui accenniamo ciò risulta continuamente da altre prove. Oramai i nostri santi patriarchi della musica vi sono di casa; e fra i moderni si sa scegliere per lo più con gusto notevole. Così non è a meravigliare se il solerte Comitato, che si fece promotore dei due concerti, — che fa capo a quella vera fata della beneficenza, che è la signora Sampò-Vallerino — ebbe il largo conforto di un pubblico elegante ed eletto e numeroso, e se il successo artistico fu notevole.

Apprezzò questo pubblico, nel primo concerto, una pianista dal tono delicato, dall'esecuzione corretta e limpida nella signorina Elena Marchisio allieva del maestro Dino Sincero; in Luisina Bruni vide un'arpista, che è una giovine promessa per l'arte; nei signori Brero e Gallo trovò un violinista e un violoncellista sicuri; la Elisa Bruno ammirò ancora una volta la bellezza superba della voce di puro contralto, l'efficacia drammatica, l'arte del colorire, degne veramente del nome dell'esimia artista.

Nel concerto di ieri Clelia Bersezio diede agio al pubblico di compiacersi grandemente dell'arte dell'interprete, arte ricca di ricerche e di finezze, e in generi disparati sempre espressiva, onde ebbe, ad esempio, magnifico risalto una pagina drammatica e bella del Gretchaninow, come apparve nella sua limpida bellezza il Pergolese. La pianista signorina Erminia Asiglio dimostrò alla sua volta leggerezza di polso, e sicurezza, e vigore, e gusto di interpretazione in due pagine dello Chopin e nella indiavolata tarantella del Ferrettini. E fu altresì lodevole accompagnatrice. Grandi feste furono fatte altresì al sig. Flavio Bonzo, violinista brillante, guadagno, che la robustezza della cavata sa accoppiare a una ricerca del colore, spesso gustoso, apparso di buon effetto. Tra le composizioni nuove per canto ricordo «Impeggiamenti» di Eugenia Calosso, pagina ove il sentimento delicato si ravviva con efficaci pennellate di colore descrittivo, e «October» di Carlo Bersezio, cui la sorella diede intera l'anima del suo canto, mettendone in evidenza la bellezza melodica, la passione, la sicurezza della condotta.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 5 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84,49
» 3,50 0/0 » (1902)	84,—
» 3 0/0 lordo	54,50
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1919	99,90
» » » »	98,86
» » » 1918	99,—
» » » »	98,86
» » » 1914	98,02
» » » »	97,87
» » » 1916	96,69
Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°)	91,30
» » 4,50 0/0 (2°) netto	93,05
Obbligazioni	
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a)	400,—
» 3 0/0 netto	360,—
Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	94,—
SS. FF. Medit., Adriat. e Sic. 3 0/0	300,50
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	440,—
» Maremmana 5 0/0	450,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	337,—
» Lucca-Pistoia 3 0/0	295,—
Ferrovie Livornesi, serie A, B, 3 0/0	308,—
» » C. D. D. »	308,25
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	580,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	440,—
Titoli garantiti dallo Stato	
Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	304,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	80,17
Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0	—,—
» speciali » » » 3,75 0/0	418,—
Credito fondiario del Banco di Napoli	445,70
Cartelle fondiarie	
Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	463,96
» » » 4,50 0/0	480,17
» » » 3,50 0/0	438,33
Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0	467,—
» » » » 3,50 0/0	447,—
Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0	470,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	469,—
» » » 4 0/0	446,50
» » » 3,50 0/0	425,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	481,—
» » » 3,50 0/0	461,—

AVVERTENZA. — Il corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale italiano al 4 1/2 per cento delle Obbligazioni red. [illegible] 3 1/2 0/0 e 3 0/0 della Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso [illegible].

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	4	5		4	5
Rendita francese 3 0/0 perpetua	63 —	63 —	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 5 0/0 ammort.	70 —	70 —	Metropolitain	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	[illegible]	[illegible]	Azioni Suez	4395	[illegible]
Tunisina	420 —	[illegible]	Thomson	600 —	600 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andaluse	371 —	372 —
» » 1900	75 —	75 —	Obblig. Lombarde	155 —	155 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare	[illegible]	[illegible]	Nord Espagne	— —	430 —
R. Egiziana 4 0/0	90 —	90 —	Saragozza	433 —	436 —
R. Spagnuola est.	95 70	95 75	Ferr. di Piombino	97 —	96 50
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1700	1704
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuova	[illegible]	[illegible]	Brasile 5 0/0	67 70	— —
R. Russa 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» » 5 0/0	— —	[illegible]	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	75 25	75 —	[illegible]	14 75	14 50
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	— —	325 —
Rendita Turca	50 10	50 50	Ferreira	50 —	50 —
Banca di Francia	4825	4810	Goldfields	65 50	66 —
Banco di Parigi	950 —	945 —	[illegible]	36 50	36 —
Credito Fondiario	690 —	— —	Randfontein	17 50	18 —
Credit Lyonnais	— —	— —	Rand-Mines	— —	[illegible]
Banca Ottomana	444 —	444 —	Cambio su Italia	95 50	95 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèques su Londra	[illegible]	[illegible]

Ponso Giovanni, gerente.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società Anonima sedente in Firenze

Capitale L. 240 milioni interamente versato

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a forma dell'art. 19 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno 29 maggio prossimo, alle ore 10, a Firenze, nel palazzo della Società (già Gherardesca) in Borgo Pinti, n. 95, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

Ordine del giorno

1. — Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. — Relazione dei Sindaci;
3. — Bilancio dell'anno 1915 e deliberazioni relative;
4. — Nomina di Amministratori e dei Sindaci e determinazione del compenso a questi ultimi.

Il deposito delle Azioni, prescritto dall'art. 16 dello Statuto, dovrà essere fatto dal giorno 8 al giorno 19 maggio 1916 incluso:

presso la Sede della Società in FIRENZE;
presso la Banca Zaccaria Pisa in MILANO;
presso la Cassa Generale in GENOVA;
presso la Banca d'Italia nelle sedi e succursali di:
ALESSANDRIA - ANCONA - BERGAMO - BOLOGNA - BRESCIA - COMO - CREMONA - CUNEO - FIRENZE - GENOVA - LIVORNO - LUCCA - MANTOVA - MILANO - MODENA - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PAVIA - PISA - PORTO MAURIZIO - ROMA - SAVONA - TORINO - VENEZIA - VERONA;
presso i Signori Baring Brothers e C. Limited in Londra.

Si raccomanda vivamente ai Signori Azionisti di eseguire il deposito delle loro Azioni, per evitare che per mancanza di numero legale, debba aver luogo l'Assemblea di seconda convocazione.

Firenze, il 27 aprile 1916.

LA DIREZIONE GENERALE.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale — 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTANSI grosse partite legna abete, rovere, ceppi per forni panetterie. — Dirigere offerte Federazione Consorziale, via Arcivescovado, 1 B. c 25072

ANTICA Agenzia prestiti su pegni Galliano Giuseppe, via Mercanti, 13. 28276

AVVISO liquidazione definitiva 300 macchine scrivere L. 50, 100, 200 cadune; garanzia; cambi; grandi agevolazioni; affittamenti. — Galleria Subalpina. 28141

CARTOLINE vedute Piemonte. Rivenditori, chiedete tariffe esecuzione vedute Catalogo fantasia. — Società Cartoline, corso Margherita, 2, Torino. c 6799

COMPRO ritagli lana, cotone, bianchi, coloriti, piccole, grandi quantità. — Scrivere cassetta 1108 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 7209

FABBRICANTI proiettili. Fate le frese voi stessi, commandando allo Studio Tecnico via Durini, 14, Milano, macchine apposite applicabili su torni. 7066 M

INVENTORI brevetti difesa nazionale. Studio tecnico redigerebbe disegni per sola partecipazione utili. — Scrivere Marte, venticinque, posta, Torino. c 26977

LEGNA ardere forte, stagionata, spaccata, per istituti, Alberghi, Industrie, famiglie, prezzo mite. — Fratelli Denzo, Barionilla. 7120

STUDIO tecnico redigerebbe disegni anche progetti. Incaricherebbesi trattative appalti mediante sola partecipazione utili. — Scrivere Tecnificio, 110, Torino. c 26020

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ABILISSIME lavoranti sarte cercansi. — Paule, San Massimo, 41. c 28173

ACCETTANSI operai falegnami (alleganti) Stabilimento ausiliario Maggiore, ex-Docks Porta Susa. c 7289

AIUTANTI, lavoranti sarte cercansi urgenza. — Sorelle Lattes, via Santa Chiara, 32. c 28341

ASSISTENTE tessitura, libero servizio militare, cercasi per Tessitura cotoni colorati. Buona paga convenirsi. — Scrivere cassetta 1035 A., Haasenstein e Vogler, Genova. 7001 G

CARAMELLE. Primario Stabilimento cerca provetto capo operaio praticissimo fabbricazione drops, caramelle; buona retribuzione; posto duraturo. — Bonatti, via Confalonieri, Milano. 7819 M

CERCANSI abili aiutanti sarte. — Via Maganza, 51, Divy. c 28194

CERCANSI operai ed operaie in concerie fine; lavoro accurato. — Roccati, Rue Saint-Pierre, 31, Marseille. c 26178

CERCANSI subito aiutanti corpista. — Ceriano, 5, via Quadrato. c 28141

CERCANSI per la Savoia sei manovali paga 25 c/m (?) tesini ora, un conduttore locomotiva stradali paga 100 mensili, lavoro assicurato. — Scrivere cassetta N. 1082 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 7004

CERCANSI operai, operaie orafici, argentieri per Torino o Vercelli. — Costanzi Gautiero, Torino, via Ospedale, 5. 7076

CERCANSI signorine quattordicenni per colorire cartoline. Ma non pratiche bene circolate. — Via Mongenevro, 41. c 28571

CERCASI abile domestico per Casa signorile; esigonsi serie referenze ed esenzione servizio militare. — Scrivere Antonio, fermo posta, Genova. 7060 G

CERCASI abile commesso negozio drapperie ed un apprendista. — Scrivere F. G. V., fermo posta. c 26107

CERCASI abile pulitore o nichelatore capace dirigere piccola officina città provinciale. — Scrivere cassetta 1029 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7231

CERCASI signorina dattilografa conoscenza francese, inglese. Casa rappresentanze Omega. — Scrivere cassetta 1147 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28119

CERCASI fattorino sedicenne pratico ufficio, magazzino. — Riunione, Monte Pietà, 21. c 28196

CERCASI per importante Stabilimento persona atta dirigere squadra mista operai falegnami, meccanici, muratori. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 1106 B., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 7207

CERCASI abile aiutante sarta; presentare referenze. — Rivolgersi via Lamarmora, 15. c 26387

CERCASI signorina bella presenza, intelligente, disposta carriera cinematografica. — Offerte, fotografie cassetta 1171 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 28300

CERCASI giovane signorina che abbia nozioni di disegno architettonico ed attitudini alla pittura per Officina arte vetraria. Cercasi pure ragazzo quattordicenne quale apprendista. — Presentarsi corso Oporto, 23. c 25311

CERCASI guardia notturna ex carabiniere, esigonsi serie referenze. — Chiribiri, Don Bosco, 58. c 7351

CERCASI giovanotto o signorina contabile per tenuta libri, anche solo mezza giornata; serie referenze. — Scrivere cassetta 1117 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7343

CERCO subito abilissime ricamatrici; lavoro assicurato. — Via Arcivescovado, 20, Cugnolio. c 26203

CERCO buon meccanico per piccola città dintorni Torino. — Scrivere cassetta 1158 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28393

CERCO tre buoni carrettieri, retribuzione L. 4,50 al giorno; lavoro duraturo. — Scrivere cassetta 1153 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28201

CERCO cuoco abilissimo per Ristorante; scrivere subito. — Scrivere cassetta N. 1166 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 26300

CHAUFFEUR meccanico cercasi, esente servizio militare. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. — Rivolgersi via Saluzzo, 1, dalle 19 alle 20. 28163

CONIUGI soli cercano persona di servizio serie referenze, età da 40 a 50 anni, mensile L. 35. — Scrivere cassetta 1119 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7382

CONTABILE corrispondente provetto, pratica commerciale, referenze incorruttibili, cercasi. — Indirizzare domande al Lanificio Basilio Bona, in Castello Torinese. 7480

CONTABILE serio, solerte, provvisto cauzione, referenze, cercasi. — Scrivere cassetta 1060 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7140

COTONIFICIO cerca magazziniere pratico spedizioni, al corrente dei titoli filato, esclusione uomini a comando manuali. Cercasi pure capo cardatore. — Scrivere cassetta 1052 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 8101

DITTA telerie cerca subito seria signorina lavori ufficio; bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1165 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7284

DOMESTICO esente militare cercasi. — Portaceria Carour, 31. 28323

GIARDINIERE ortolano ammogliato cerco subito per villa. — Via Benevento, 32. c 28173

IMPORTANTE Stabilimento industriale interno cerca subito giovane munito licenza tecnico, bella calligrafia. — Scrivere con referenze alla cassetta 1120 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 28775

IMPORTANTE Cotonificio cerca due abilissimi incollatori dispensati servizio militare. — Offerte con referenze e pretese cassetta 1182 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28400

IMPORTANTE Ditta abbisogna impiegato giovane e serio apprendista. — Scrivere cassetta 1170 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 28314

ISTITUTO di credito della Liguria cerca abili capaci impiegati liberi obblighi militari. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Inviare domanda e copie documenti cassetta 1059 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 6891

ISTITUTO primario assicurazioni cerca ragioniere o contabile e signorina diplomata pratiche lavori ufficio. — Scrivere con referenze cassetta N. 1176 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 28117

LINEA Nizza-Cuneo. Si ricercano minatori e terrazzieri per sotterranei. — Indirizzarsi M. M. Girault, à Saorge, Alpi Marittime (France). c 7153

MEDICI. Causa richiami militari, Colonia Arnaldi di Uscio (Genova) cerca medici, anche assistenti, pratici clinica, ottime referenze, disponibili subito. — Scrivere dettagliatamente, indicando pretese. 6820 G

OPERAIO fabbro esente servizio militare è ricercato da impresa edilizia per lavoro facile. — Scrivere pretese cassetta 1162 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 28387

OROLOGIAIO giovane pendolista cercasi; buon stipendio. — Ditta Milano Giacomo, via Milano. c 7323

PRIMARIO Stabilimento meccanico cerca operai rettificatori, buona retribuzione, lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1111 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 28077

PARRUR esente servizio militare, pratico macchine asciugatrici, cercasi per Tessitura cotoni colorati; sarebbe preferito se anche pratico macchine aria calda. Buona paga da convenirsi. — Scrivere cassetta 1007 A., Haasenstein e Vogler, Genova. 7001 G

PRATICO approvvigionamenti, corrispondenza, lavorazione automobili cercasi. — Offerte cassetta 1075 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 6657

SIGNORINA aiuto-contabile, bellissima calligrafia, cercasi subito. — Scrivere, indicando referenze, pretese, alla cassetta 1177 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 28303

STABILIMENTO provincia ricerca buon chauffeur meccanico, esente servizio militare, capace guidare e condurre camion e vettura automobile. — Scrivere, indicando referenze e posti occupati, cassetta 1014, Oliva, Biella. 7317

VEDOVA senza figli o ragazza, laboriosa, onesta, abile cucina, pulizia, può collocarsi stabilmente. Scrivendo cassetta 1050 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7120

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CUCINIERA abile, ottime referenze, desidera occuparsi presso piccola distinta famiglia. — Scrivere Aimaretti, posta, Torino. c 28148

CAPO Fonderia, ottime referenze, attualmente occupato posto importante, cerca cambiare per miglioramento (?) famiglia; recasi ovunque. — Scrivere cassetta 1070 G., Haasenstein e Vogler, Genova. 7314 G

CAPO tecnico pratico lavori governativi cerca posto subito esente servizio militare, buoni certificati. — Scrivere via Madama Cristina, 107, Torino. c 28103

CERCANO portieria marito e moglie soli, di professione falegname. — Abitazione via Mazzeria, 82, Pautasso Michele. c 28208

CINQUANTENNE, lunga pratica spedizioni, magazziniere, inglese operai, cerca occupazione stabile, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1080 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7099

CONTABILE esente militare, pratico ramo metallurgico ed automobilistico, offresi. — Scrivere cassetta 1141 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28109

CONTABILE provetto partita doppia, esente servizio militare, dattilografo, conoscenza commerciale generale, lingue francese, spagnuola, occuperebbesi subito. — Offerte cassetta 1173 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 28330

CONTABILE provetto, esente servizio militare, offresi a seria Ditta; ottime referenze. — Inserzione 7323, posta. c 7323

DATTILOGRAFA aiuto contabile occuperebbesi subito; referenze. — Scrivere cassetta 1134 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28134

DICIOTTENNE, studi commerciali, perfetto lingua francese, cognizioni inglese, conoscenza contabilità, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1165 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28012

DISEGNATORE e costruttore di mobili e buon stilista, parlando francese ed italiano, cerca posto disegnatore. — Scrivere S. 105, Haasenstein e Vogler, Roma. 7313 R

FARMACISTA laureato, riformato militare, recupubblica. Farmacia ottime referenze. — Scrivere cassetta 1161 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 28304

FUOCHISTA macchinista primo grado, con guida stradale, esente militare, cerca posto. — Pesta, Vigni. c 28302

GIOVANE diplomato contabilità occuperebbesi aiuto contabile. Documenti, referenze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1112 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 28031

INFERMIERA provetta, disposta assistenze private, iniezioni, massaggio, ambulatori chirurgia, ottimi certificati. — Scrivere cassetta 1176 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 28300

INGEGNERE esente militare disponibile per qualsiasi decoroso ad suo impiego. Recasi ovunque. — Inserzione 28185, posta, Torino. c 28185

MARESCIALLO Carabinieri pensionato desidera occupazione decorosa, anche portiere due giornaliere od a giorni alterni; dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1104 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 7301

MONTATORE meccanico quarantacinquenne, patente primo grado condotta locomotive, caldaie fisse vapore, motori gas, impianti elettrici, pratico stino trebbiatura. — Asione Autobio, via Volpiano, 17, Torino. c 7324

PENSIONATO governativo occuperebbesi presso qualche Ditta ad impiego decoroso; buone referenze; miti pretese. — Scrivere Tessera postale 200.081. c 28311

PROPRIETARI. Case amministrerebbe diplomato capacità indiscutibile, garanzie, referenze; miti pretese. — Dellippi, corso Napoli, 61. 28310

QUARANTOTTENNE solo, conoscenza francese, cerca impiego quale fattorino Casa industriale, dispone cauzione. — Brunero, Matteo Pescatore, 1. c 28034

RAGIONIERE lunga pratica disposto cambiamento miglioramento. — Scrivere cassetta 1127 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 28116

RAGIONIERE praticissimo, ventiseienne, esente militare, occuperebbesi; referenze cauzione. — Porta Armi 136, posta. c 28130

SEGRETARIO contabile disponibile subito qualunque occupazione decorosa, preferibilmente con mobiliaria. — Offerte Vandi, posta, Torino. c 28180

SIGNORINA seria, distinta, diplomata maestra, perfetta conoscenza francese, impiego cercasi. — Scrivere cassetta 1149 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 28135

SIGNORINA ventenne, licenza tecnica, scuola commerciale, conoscenza francese, stenodattilografa, cerca impiego, primarie referenze. — Scrivere cassetta 1035 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28171

SIGNORINA diciottenne, con licenza tecnica, impiegherebbesi come aiuto contabile. — M. S. 71, fermo posta. c 28198

TRENTACINQUENNE, 16 anni pratica commerciale, contabilità, dattilografo, ottime referenze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1060 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 27913

VENTISEIENNE occuperebbesi chauffeur-domestico; esente servizio militare. — Via della Rocca, 29, Mondo. c 27817

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A 3000 circa rilevo centralissimo negozio profumeria, adatto anche pettinatrice, pochissimo affitto; urge. — Conti, Alfieri, 27. 28333

AVVIATA industria apparecchi elettrici, fabbr. brevetti speciali, ampliamento [illegible] cerca capitali formazione Società. — Schiarimenti scrivere Sassi Gino, Novara. c 7287

CAPITALE qualsiasi entità apporterebbesi anche subito in azienda, affare commerciale privato. Esclusi anonimi e mediatori. — Scrivere cassetta 1146 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 28144

CEDESI ben avviata Cartoleria [illegible] — Via Maria Vittoria, [illegible] c [illegible]

OFFICINA meccanica con forza elettrica, due torni, trapani, mole, pialle, tre morse, cesoie, fucine, ecc., tutto in buon stato, causa militare cedo 3000. — Inseri. Pinerolo. c 28081

OFFICINA meccanica con torni acquisterebbesi. — Scrivere cassetta 1100 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7250

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti — 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI vicinanze Rivoli, Rosta piccola villa o rustico con vasto giardino cintato o terreni. — Scrivere dettagliatamente cassetta N. 1362 A., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 7303

ACQUISTEREI Stabilimento o mq. 3000 terreno industriale. — Offerte con prezzo cassetta 1183 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 28303

ALMESE affittasi stagione estiva alloggio in villa. — Taberna, Goffredo Casalis, 31, Torino. c 28087

CASCINA grande reddito, ottimo coltivo, vendesi centoventimila. Facilitazioni pagamento. Accettansi titoli dello Stato. Tratta proprietario. — Scrivere cassetta 1161 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 28318

CASETTA nove vani, vasto giardino cintato, splendida posizione, occasione. — Novecoli, posta, Torino. 28337

GRANDE palazzina; centrale, giardino, comfort moderni, vendo. — Scrivere Cassetta 1152 G., Haasenstein e Vogler, Torino. 28445

GRESSONEY St-Jean. Villa ammobigliata da affittare. — Rivolgersi Laterno, Quart (Aosta). c 27877

LOCALE uso stabilimento mq. 500 acquisterebbesi o affitterebbesi. — Scrivere cassetta 1115 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 7376

TERRENO uso stabilimento cercasi 1000 mq. circa; preferibile se coperto per una metà. — Scrivere cassetta 1112 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 7307

VENDEREBBESI villa, borgo Crimea, sito ameno. — Vallino, via Rasna, 60. c 28201

VENDESI occasione, mezza montagna, villa moderna, termosifone, bagno, luce elettrica, casetta custode, fienile, stalla, ampio giardino, frutteto cintato, 10-11 camere, ammobigliata o no; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1135 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28128

VENDESI casa reddito per lire 150 mila, presso Porta Nuova, sezione marmo, termosifone. — Scrivere cassetta N. 1164 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28198

VENDO, affitto, permuterei palazzina centrale, comodità moderne, giardino. — Scrivere cassetta 1111 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28331

140.000 vendo casa, 50.000 metri, permuterebbesi in parte casa vecchia. — Verro, posta. 27683

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI vasti locali uso magazzino, Società, ecc., piano primo — Barbaroux, 10. c 27749

AFFITTANSI alloggi signorili, comodità moderne. — Via Amedeo Peyron, 58. 28098

AFFITTASI tettoia chiusa ottanta metri, dodici mensili. — Appresso, dieci, Borgo Vittoria. c 28290

AFFITTASI alloggio elegantemente ammobigliato, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 28301

AFFITTO ampio cortile chiuso, indipendente, ottobre alloggio, ufficio otto ambienti, pianoterreno, termosifone, comodità, giardino. — San Secondo, 30. c 28301

ALLOGGI signorili di 12 e più ambienti, in nuovo, elegante villino ex Piazza d'Armi, situazione incantevole. — Rivolgersi ing. Ferdinando Occhio, via della Rocca, 6, ore 9 a 14. 28007

ALLOGGIO sei camere, corridoio, primo piano affittasi per luglio. — Via Vanchiglia, 5 bis. 28363

ALLOGGETTI quattro ambienti, piani terreno, secondo, cercansi mensili. — Bidone, tre. c 28216

CORSO San Maurizio, 81: Negozio con retro, 125 mq., divisibile. Altro d'angolo con retro, adatto mercerie. 28843

ELEGANTE ed ampio appartamento piano nobile, prospiciente collina. — Piazza Vittorio Emanuele, 23. c 28000

LOCALE piano terreno, 300 metri, ufficio, laboratorio, deposito. — Via Roma, 29. c 7079

SCUDERIE (30-40 cavalli) e tettoie cercansi presso Barriera Vanchiglia. — Scrivere cassetta 1211 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28370

SUBAFFITTASI ampio locale piano terreno, mq. 300 circa, centralissimo, duemila annue, obbligo rilievo scansie, mobili, impianto luce, telefono, ecc. — Scrivere cassetta 1116 S., Haasenstein e Vogler, Torino. 28037

1° ottobre alloggio signorile dieci vani, due cantine, comodità moderne, primo piano. — Via Verrua, 2. c 7148

Camere mobiliate e pensioni — 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI ariamente camere mobiliate. — Via Ospedale, 20, secondo piano. c 28162

AFFITTANSI bellissima camera, salotto, casa signorile, comfort moderno. — Sacchi, 60. c 28010

AFFITTASI spaziosa villa collina Moncalieri, bella posizione, alghiardo, comodità tram, vitti ombrosi. — Dirigersi Andrea Doria, 2. 28130

AFFITTASI vicino stazione bellissima camera ammobigliata, luce, disimpegnatissima; 30 mensili. — Bonnis, posta. c 28301

AFFITTASI elegantissima guardaroba bagno, volendo camera con o senza salotto indipendente. — Prato, XX Settembre, 13. c 28317

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso fanciulla. — Via Carlo Alberto, 31. 7354

CAMERA elegante 30, pensione 90, anche signorine. — Portinaio Accademia Albertina, 5. c 28030

CERCANSI subito presso piazza Bodoni camera e salotto mobiliati elegantemente, comodità moderne, ingresso indipendente. — Offerte cassetta 1161 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28,44

DISPONIBILE camera matrimoniale elegante, indipendente, presso distinta, piccola famiglia. — Belbosta, 17. c 28040

DUE ammobiliate belle, con luce e termosifone, primo piano, disponibili. — Rivolgersi Giornalaio via San Secondo, 70. c 7300

IMPIEGATO serio cerca posizione centrale, presso famiglia distinta, camera mobiliata, anche piccola, libera. — Scrivere cassetta 1144 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28004

PENSIONE famiglia cercasi subito dintorni piazza Statuto. — Corta, fermo posta. c 28370

PRESENTE bella camera mobiliata, passaggio libero. — Via Roma, 20, portinaio. c 28033

Annunzi vari — 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

A. A. Assume informazioni, investigazioni, vigilanze: Istituto, Arcivescovado, 1, già via Lagrange. c 7323

A. Abiti uomo, signora, biancheria, occasioni, compro. — Colombaro, Barbaroux, 31. c 28210

A. Assume informazioni segretissime, incarichi delicati La Nazionale, via Madama Cristina, 57. c 28201

ABITI eleganti signora, tagli, modelli, pellicce, nuovo, vendo. — Frasca, Lagrange, 24. c 7057

ACQUISTEREI biliardo portata 3000 chili per pedane botti. — Fate offerta Mammone, Petrarca, 7. c 28172

BROYSE tre cilindri piccolo, altra imbuto Holtz, sacchi tela, sacchetti carta vende Tamburro, posta. c 28337

CALDAIA vapore cercasi da Stabilimento chimico. — Calcagno, corso Francia, 96. c 28374

CAMERA matrimoniale noce lire 500, tavolo allungabile, sofà, sedie, panchette, stoffe vendonsi causa trasloco. — Via Silvio Pellico, 6. 7315

CANE maschio bull-terrier puro inglese per accoppiamento cercasi. — Calcagno, corso Francia, 96, Torino. c 28363

COMPERO occasione camera pranzo, anticamera signorili, gabinetto bagno. — Scrivere, indicando prezzi, cassetta 1160 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28176

DENTIERE inservibili compera Baraccone orologeria portici via Nizza, rimpetto 13. c 7321

DIPLOMA di ragioniere conferisce Istituto Commerciale superiore autorizzato. Esami speciali unicamente per esami. — Scrivere per schiarimenti, programma, alla casella postale 322, Milano. c 7304

FUSTI vinati occasione vendo da 9 a 14 brente. — Teseo d'Orti, posta. 28076

MACCHINA cucire Singer nuova, occasione. — Via della Zecca, 35, Oporto. c 28317

MACCHINE, torni, trapani, seghe, locale disponibili subito. — Bicolo Michele, 34, Duchessa Jolanda. c 28700

MACCHINE cucire, motore elettrico 1 HP., trasmissioni occasione vendonsi. — 4, via Monferrato. c 28112

MOTORI trifase da 5, 10, 15 HP. da vendere. — Bella, via Bricca, N. 20. c 28302

NUMERO telefono desidero rilevare, nonchè acquistare conveniente occasione pendolo muro suoneria Westminster. — Scrivere cassetta 1174 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 28340

OCCASIONE vendo mobilio, camera letto, pranzo, bagno. — Mazzini, 13, portinaio. c 6991

OCCASIONE bellissimi vestiti nuovi da sera e passeggio vendonsi. — Via Maggiore, [illegible] c 28337

PIANOFORTE straoccasione, gran formato, moderno, cinciato, armonioso, garantito. — Belvedere, 11. c 28383

PIANOFORTE autore Germania, pagato 1500, vendo metà prezzo. — San Tommaso, 9. 28317

PRESSA idraulica oppure a mano per stratificare compero. — Dirigere offerte cassetta 1100 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7310

QUARANTATREENNE celibe, pensione militare, cerca signorina quattordicenne, ammogliarsi. Ceduti titoli. Cestinansi infrancate, anonime. — Podesina, posta, Alba. c 7307

REGISTRATORE occasione lire trecento. — Quarantia, Accademia Albertina, 24. c 28302

TIGRACCIA — Undici correnti, o se preferisci quattordici od altro giorno che mi indicherai, attenderotti località convenuta dalle dieci alla dieci e mezzo. Qualora tu non voglia assolutamente, appagherotti; potermi salutare per dove ci incontravano ultima volta. In questo caso, senza fermarti vedere via principale, ti attenderei ore undici strada cui calata portinaio. Attendo urgente cenno assentimento. Infiniti. Tuo P. c 7300

TORNIO, frontale, cesoie, punzonatrici, torni paralleli disponibili. — Via Bologna, 52, Torino. 7300

TRAPANI americani, bilancieri, scaffalatura, cesoie, macchinari legno occasione. — Tomba, 16. c 28300

URGONO mobili ufficio, macchina scrivere occasione e rilevare telefono. — Offerte Tonelli, via Saluzzo, 5, Torino. 7325

VENDO qualunque prezzo distributore campionario automatico lucroso. — Ritiro meriodi, posta, Ferraro. c 7142

VENDO pianoforte con violino d'autore. — Corso Principe Oddone, 10. c 28348

VENDONSI prezzi occasione tavoli officina con morse, modelli, macchine tipografiche, ecc. — Scrivere cassetta 1132 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28051

33 — Sono estremamente triste. Ho bisogno di vederti. Sono desolato perchè temo tu sia infelice. Adoroti tanto. Pensoti sempre. Enne. c 7300

Lezioni e Traduzioni — 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. A L. 45 garantisco patente chauffeur meccanico governativa per entrare nell'aviazione come motoristi. — Corso Umberto, 31. c 27981

A lire 40 garantisco patente chauffeur, corsi diurni, serali. — Via Deposito, 5. 28317

ALLA «Scuola Nazionale Chauffeurs» otterrete patente chauffeur con minima spesa. — Andrea Doria, 21. c 27815

ANTICA Scuola meccanici conduttori automobili piazza Statuto, 9, garantisce patente governativa breve tempo, modici prezzi. c 7306

CONTABILITA' doppia, americana. Acceleratissimo corso pratico individuale impartito da provetto ragioniere. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, tre, piano nobile. c 7311

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE piazzista, vendita disinfettanti ai consumatori, cercasi per Fabbrica primaria marca. Preferito chi sia anche pratico corrispondenza. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Stipendio e provvigione. Rivolgersi domande 12 maggio. — Scrivere cassetta 1141 S., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 28179

Alberghi e Stazioni Climatiche — 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALASSIO, Pensione Augusta. Bagni di mare. — Rolfelli, Ortobotanico, 15, Torino. c 27239

BAGNI Alassio, spiaggia splendida, affitti ville, appartamenti, camere, pensioni. — Dirigersi Agostino Airaldi. c 7304

Automobilismo, Sport, Biciclette — 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTO Nazzaro 1915, 20-30, ricca carrozzeria torpedo, fari, fanaleria accumulatori, accessori, valore 14 mila, causa partenza vendo 9000; esclusi intermediari. — Rivolgersi lunedì, dalle 10 alle 17, via Sacchi, 13. c 7012

AUTOMOBILI qualunque stato e fuori uso compero. — Scrivere cassetta 1117 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7081

BELLISSIMA carrozzeria torpedo lusso vendo buonissime condizioni. — Scrivere cassetta 1026 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 7109

CERCO carburatore Zenit anche usato. — Scrivere cassetta 1151 S., Haasenstein e Vogler, Torino. c 28003

CHASSIS Itala 25-40, trasmissione cardano, 4000, Magneto Bosch doppia accensione 450. Accumulatori 8-12 volts. — Prono, via Nizza, 154. c 28291

CICLISTI meccanici. Arrivati pneumatici «Le Tonale Extra». Prezzi provvisori specialissimi per prova. — Concessionario «Ditta Ferrara», Maria Vittoria, trentacinque. c 28022

MOTOCICLETTA Brown 3 1/2, cambio, débrayage, Bosch, 500. — Bena, Pinerolo. c 28000

MOTOCICLETTA Rigal HP 3 1/2, nuova, débrayage, vendo, qualunque prova. — Mosso, Belfiore, 47. 28330

TORPEDO Fiat 1914, tipo 2, stepuntini, 5 ruote, raggi, bollata, come nuova, vendo 9800. — Rena, Pinerolo. c 28106

VENDONSI due Ford occasione, una carrozzata di lusso, usate e nuove. — San Quintino, 15. c 28182

VENDO moto 5 cavalli, débrayage. — Via Madama Cristina, 31. 7301

La Pagina Cinematografica

Il titolo, ovvero.....

La ricerca di un titolo è una delle fatiche più ponderose dell'uomo che vuol dare una fede di nascita alla sua creatura intellettuale. Talvolta le si dà un nome ancora prima di essere certi che nascerà: è veramente un atto di fede. Talvolta si è ancora incerti nella denominazione, che già la creatura è nata e guagnisce: è un atto di pudore.

Certo, quello di battezzare un parto letterario rappresenta uno sforzo mentale che non è mai rivelato, nemmeno in minima parte, dalla parola o dalle poche parole di cui un titolo si compone. Eppure quella parola è una gemma, quelle parole sono un prezioso monile. Costituiscono il frutto di una selezione tormentosa, sono la quintessenza della spremuta, il nèttare del paragone, l'araba fenice del vocabolario.

Se questo avviene in letteratura schietta, immaginate in cinematografia, dove bene spesso il titolo è tutto, e più di una volta anche qualche cosa di più.

Perchè se l'articolo e il libro sono generalmente veduti nella ristretta cerchia dell'occhio paesano, la film è sempre guardata con occhi mondiali. La osservano i popoli. Il cinematografo ha lievemente modificata la formula imperiale *panem et circenses*, in quest'altra: *panem et cinenses*. Si potrà anzi stare senza pane, tanto più se *kappa*, ma senza *cine* chi saprebbe resistere?

Diogene, oggi, cercherebbe l'uomo che non ha mai messo piede in un cinematografo. E non lo troverebbe.

Dunque il titolo, in cinematografia, ha una importanza fondamentale, è uno dei problemi di più difficile soluzione.

Voi domani vedete annunciato, per esempio, *Amore e colpa*... e vi sembra una cosa molto comune. Nossignori! Voi non pensate nemmeno lontanamente attraverso quali setacci quel titolo è passato prima di levigarsi così. Come fu vagliato, crivellato, pesato! In origine era *Amore colpevole!* col punto esclamativo. Scomparve l'esclamativo e vennero i puntini sospensivi. Poi gli misero in testa un articolo e un apostrofo. Fu letto così: *L'amore colpevole*... Fu sillabato per gustarne l'effetto. Ma sillabandolo l'autore ebbe un grido di spavento. E se un capriccioso errore di stampa me lo facesse uscire, in un manifesto, così: *L'amore col pevole?* venendo a stabilire che ci sono due specie di amori, *uno col pèvole e l'altro senza il pèvole?* Che orrore! Cataclisma, crogiuolo, titolo rinnovato: *Amore e colpa*. Auff! Asciughiamoci il sudore. Vi par poco?

Una volta un giovane *filmofilo* assisteva alla messa in scena di un suo *soggetto*. Il titolo non era ancora trovato. La prima donna era bellina, ma interpretava che era un disastro. Impacciata, non sapeva muoversi, non sapeva fare un gesto, e guardava disperatamente l'operatore, alternando gli sguardi di smarrimento agli occhi di triglia. L'autore sudava freddo, ma non osava dir nulla perchè l'attrice era l'amica del gerente della Società cinematografica. Anzi, cercava di illudersi che essa agisse benissimo, con un gesto piuttosto misurato. La guardava di sottecchi e la incitava mentalmente «Ma muoviti un pochino!». E intanto mulinava una serie di titoli. Improvvisamente, per associazione di idee, il titolo sgorgò. Era la sua illusione che prendeva il sopravvento. *Eppur si muove!* La film ebbe un grande successo.

Su un copione dato a leggere perchè venisse suggerito un titolo, venne invece scritto solamente il giudizio: «Brutto caso». L'autore, tranquillo, lesse e intitolò: «Bruto e Cassio».

Il libro sulla *Fortuna delle parole* attende il suo *pendant*: *La fortuna dei titoli*.

C'è l'autore che chiede le sue ispirazioni alla botanica. Egli non intitolerà che: *La quercia, Come l'edera, Fior di verbena*... Deve dare il nome a un capitano di ventura? Lo chiama *Rovere di Slavonia!* Gli domandano un titolo comico? *Corbezzoli!* Uno aristocratico? *I quattro melagrani*. Uno tragico? *Il tre semprevivi*. L'indirizzo di casa? *I due pini!*

Per i titoli coi nomi femminili è necessario un tatto speciale. Chi è quell'uslio che penserebbe di intitolare una film: *Eufemia*, *Calimera*, o anche solamente *Eustorgia* o *Generanda?* Sentite invece come suona bene *Angina Pectoris* ovvero *La Vergine della Mesopotamia*.

Poi ci sono i titoli a lungo metraggio. *Ma l'amor mio è sempre in convalescenza*...; *Come il tacchino quando fa la ruota*...; *Se me l'avessero detto quando ero ragazza!*; *Sono cose che, a pensarci, viene il mal di mare*... E via dicendo.

Qui le Case hanno il vantaggio di incominciare a misurare la lunghezza della pellicola un mezzo chilometro prima. E l'autore che ha di queste trovate è subito tenuto in grande considerazione, in un'arte in cui la lunghezza è uno degli elementi fondamentali del successo finanziario, come non apprezzare chi scrive i titoli con le scarpe delle sette leghe?

Prolissa, ovvero *La Barba del Profeta*, dovrebbe essere un titolo perfetto.

In verità noi scherziamo, ma ci sono di quelli che sui titoli di *films* si fabbricano dei titoli di rendita.

Le varie sigle

Il **Cinema di Parigi** ha elencato le principali sigle cinematografiche francesi. Pathé ha un gallo; Gaumont un G circondato da *rami*; la *seminatrice* contrassegna le Grandi Films popolari Lordier; Aubert ha *l'aquila che solleva il mondo*; Mezzi una *danzatrice greca* e l'Eclair una *stella che manda sei fulmini*.

Tra quelle straniere ricorda: *un indiano*, Essanay; la *Gorgona*, la Medusa; *l'Imperatore a cavallo*, la Caesar; *le cattedrali*, la Milano; *un fiore*, la Cines; *l'orso polare*, la Nordisk.

Aggiungeremo per il nostro paese: *la firma*, Ambrosio; la *statua*, la Tiber; *la donna odorante un fiore*, Donna Films, ecc. ecc.

L'Itala ha una marca depositata che raffigura una donna in piedi *che regge una stella*, ma crediamo che questa sigla non appaia che

---

LE GRANDI NOVITÀ

Val d'Ulivi di Anton Giulio Barrili

Edizione della "CASA AMBROSIO"

Interpreti: ***Elena Makowska e Tullio Carminati***

Prima rappresentazione: Lunedì, 8 maggio, al Cinema Ambrosio di Torino

Mentre sta alacremente preparando *La Gioconda* di D'Annunzio e *Monna Vanna* di Maeterlinck, la *Casa Ambrosio* presenta al pubblico una perfetta interpretazione di uno dei migliori lavori di Anton Giulio Barrili, *Val d'ulivi*.

Questa primissima Casa mondiale, nei cui stabilimenti grandiosi la vita produttiva più intensa non è cessata mai, anche nelle ore in cui dovunque erano la crisi e la stasi, anche nelle ore di scoramento generale, ed è benemerita certo dell'industria cinematografica italiana perchè ne ha sostenuto i caduti spiriti nei momenti più difficili, additando le vie nuove e dimostrandosi coraggiosamente ad esempio; questa grande Casa che ha dato il là a un movimento artistico e finanziario dei più colossali, mantiene così il suo primato di fecondità intelligente e il suo invidiato prestigio di Casa «maestra».

Della sua produzione sceltissima entra oggi a far parte un lavoro che sarà accolto con la più viva simpatia e col più grande interesse. *Val d'ulivi* occhieggia in tutte le belle biblioteche famigliari italiane. Le pagine d'amore e le pagine di patriottico entusiasmo, quali il grande scrittore ligure seppero dettare, hanno fatto piangere tutte le loro lettrici. L'azione cinematografica che le rinnova nella memoria e nelle sensazioni, è in tutto degna del sentimentale e drammatico racconto.

"Val d'ulivi,,

L'alba del 28 febbraio 1867, per Flaviano Delpiti, che ritornava, nella pesante berlina da viaggio, dalla Francia lungo la Riviera ligure, doveva segnare l'inizio di un sogno delizioso, di un'epoca ineffabile... ed insieme delle ore più tragiche della sua vita!

La berlina s'era d'un tratto rovesciata, e Flaviano si era visto costretto a proseguire a piedi verso la vicina Noli, sotto i primi rosei barlumi di un'aurora luminosa in un cielo sereno.

Gli occhi di Flaviano andavano estasiati dai monti alla terza infinità del mare... quando si arrestarono su una veloce barca, che, ammainate le vele, si volgeva alla sottostante spiaggia per affondare la chiglia e per deporvi la bellissima creatura, che doveva entrare divinamente nella vita del giovane.

Ma è superfluo il riassumere con frasi disadorne le pagine deliziose di Anton Giulio Barrili, dell'autore così caro al pubblico italiano. *Val d'ulivi* è senza dubbio la sua opera più fresca e più commovente, quella in cui meglio ha saputo far rifulgere con tratti maestri tutte le delicatezze dell'amore umano e i generosi impeti dell'amore di patria.

Chi non ha palpitato infatti alla rievocazione concitata e fremente di quella indimenticabile giornata di Monterotondo, in cui le camicie rosse, sotto la guida del Grande, hanno scritto, col loro sangue ardente e valoroso, la più generosa e ideale pagina della gloria italiana?

In *Val d'ulivi* si inizia dolcemente l'episodio della patriottica avventura.

Chiedi un ermo recesso, un paradiso,
Ove la negra cura entrar non osi?
Ove, tra i vezzi di natura e il riso
Dei cieli, la dolente anima posi?
Donde una pace arcana al cor derivi?
E' Val d'ulivi.

Così esaltò il Barrili il poetico ambiente in cui ha posto il sorgere della sua commossa istoria d'amore e di patria, l'ambiente dove Donna Giulia d'Andrate, «la bellissima tra le duchesse», colpì il cuore e la fantasia di Don Flaviano Delpiti.

La messa in scena e gli interpreti

La *Casa Ambrosio*, in forma nuova e in veste vivida e smagliante, ha degnamente ricostruito ogni pagina del celebre romanzo, rievocando con esatta visione i luoghi stessi descritti dall'autore e la loro dolce poesia.

La messa in scena è stata curata da *Rodolfi*, uno dei più apprezzati specialisti. L'interpretazione dei personaggi principali fu affidata ad *Elena Makowska* (Donna Giulia D'Andrate), austera della bellezza aristocratica e severa, ed a *Tullio Carminati* (Don Flaviano Delpiti), la cui maschia figura in *Romanticismo*, calda, concitata, espressiva, è ricordata ancora dal pubblico con simpatia e diletto.

Il carattere del personaggio impersonato dalla Makowska, è stato descritto dal Barrili così:

«Non tutti a Milano avranno dimenticato per avventura il nome di donna Giulia d'Andrate, di quella bellissima tra le duchesse che, apparsa un tratto a guisa di luminosa meteora ad offuscare il raggio di tutte le più splendide bellezze della capitale lombarda, e a svelare in questa le divote attenzioni di mille adoratori, scomparve un bel dì, lasciando così vasta lacuna in quella parte del terzo cielo (il cielo di Venere, secondo gli astrologi) e così gran vuoto nei cuori. Ma era così bella, donna Giulia d'Andrate; ma fu in quel breve spazio di tempo tanto ammirata, tanto invidiata e tanto lacerata, soprattutto per gli alti dispregi in cui pareva avvolgere la gran turba dei signori uomini, e per la molesta, uggiosa bontà, con cui ella trattava le sue sorelle in Eva, che qualcheduno, tra gli abitatori della illustre metropoli, si ricorderà certamente della bellissima donna, e a taluno di più salda memoria torneranno anche in pensiero le svariate novelle fatte correre allora, intorno alla sua sparizione improvvisa. Ammirata, invidiata a ragione, ma lacerata a torto, fu Giulia d'Andrate. Anche qui, come in tante altre occasioni, fu menzognera la cronaca...».

E Tullio Carminati deve rispecchiare questo «tipo»:

«Francesco Delpiti era uno di quei giovani di cui non è penuria a Milano: ornato di quella fiorente bellezza che è un privilegio del buon seme longobardo, cioè a dire, non breve di statura, nè mingherlino, nè tozzo di membra; il viso in carne e di sano colore; l'occhio aperto e leonino; il labbro tumido e sorridente, con gran gusto di due file di denti di avorio pulito; i capelli folti, d'un biondo fraente al castagno e ben piantati sulla fronte spaziosa, sebbene un tal poco più larga che alta; il mento ovale e graziosamente rientrato; i baffi condotti con garbo, a mo' di festoncini, per rialzarsi naturalmente in due punte orgogliose, e morbidi, lucenti, come la barba che gli scendeva ai lati delle guancie in due ventole crespe e prolisse».

Per la diffusione di *Val d'ulivi* la *Casa Ambrosio* fece eseguire dal pittore *Dudovich* due bei cartelli (che in questa *Pagina* si riproducono) evocanti due delle scene principali del romanzo: una sentimentale e una drammatica.

INFORMAZIONI

Charlot disertore?

Charlie Chaplin, detto *Charlot*, è, com'è noto, suddito inglese. Come tale, essendo inoltre celibe, giovane e nel pieno vigore degli anni, è sottoposto alla legge sulla coscrizione. Ma egli ha un contratto in America con la *Mutual Film Corporation*, contratto che gli assicura la somma favolosa di 134.000 sterline, pari a tre milioni e 350 mila lire... senza l'aggio. Però questo contratto gl'impedisce di abbandonare l'America, sotto qualsiasi pretesto, senza il permesso della detta *Corporation*. E siccome a Charlot non permettono di varcare l'Oceano, in questo momento egli ha una cattiva stampa in Inghilterra. La notizia fa il giro delle riviste cinematografiche internazionali.

Nella "Fedora"

interpretata da Francesca Bertini per la *Caesar Film*, Gustavo Serena sarà *Vladimiro* e Carlo Benetti, *Loris*.

"Jou-Jou" di Bernstein

sarà interpretato per la *Tiber* da Hesperia e da Alberto Collo.

Una statuetta della Gys

eseguita dallo scultore G. Riva, è la nuova forma elegantissima di *réclame* escogitata dal cav. Mario Caserini. L'artistico gesso è già assai ricercato.

"Temporal Power"

il celebre romanzo di Maria Corelli, sarà messo in scena dalla *Tiber* e interpretato da Hesperia, D'Amore, Floriano, Ghione, Collo, Lupi e Cassini.

La Casa G. Ricordi e C.

ha deciso di dedicarsi alla produzione cinematografica. Metterà in *film* la maggior parte delle opere di sua proprietà. Così annuncia il *Cinemagraf*.

"La Contessa Arsenia"

è la seconda interpretazione di *Diana Karenne* per la *Casa Pasquali*. E' di imminente visione. La terza *film* sarà: *Quand l'amour refleurit*.

Luigi Grabinsky Broglio

sta formando a Milano una Società per la preparazione di *films* i cui soggetti verranno dettati dai migliori autori drammatici, che saranno interessati nell'azienda. Quasi tutti gli autori più quotati hanno dato la loro adesione.

Guido Gozzano

smentisce la leggenda che corre nei circoli cinematografici sulla paternità, sia pure artisticamente lusinghiera, della *film* «Il Fuoco». Guido Gozzano e Piero Fosco formano dunque due personalità nettamente distinte.

Diana Karènne

lascia la Casa Pasquali. Essa darà la sua attività artistica alla *Jupiter Film* di Ettore Marzetto. Con lei lavorerà Mario Ausonia.

"L'Amata"

è il titolo della prima *film* interpretata dalla più bella attrice francese *Marie Louise Derval*, per la nuova Casa che sta lanciandola. Vedremo presto il lavoro anche in Italia.

Washington Borg

il noto letterato, è stato assunto alla direzione artistica della *Film d'Arte Italiana*.

L'Inghilterra è pronta!

E' il titolo di una interessantissima serie di *films* edite sotto la direzione e il controllo dell'Ammiragliato, del Ministero della guerra e del Ministero delle munizioni inglesi. Sta iniziando il giro dei paesi alleati. In Francia si proietterà a partire da venerdì, 12 corrente. E' affidata a *Gaumont*.

Ermete Novelli

ha accettato di interpretare il grande maresciallo francese in *Madame Tallien*, lavoro di cui sarà protagonista Lyda Borelli.

Lyda Borelli

sofferente di un'otite media, è stata in questi giorni operata dal prof. Geronzi.

Una grande figura profetica

ha ispirato un «Poema fotodrammatico» a Guido Gozzano. La *film* sarà accompagnata da musica originale di Don Giocondo Fino. Per l'esecuzione di questo lavoro — e la messa in scena sarà delle più grandiose — si sta formando in Torino una apposita Società.

La Perlowa

la celebre danzatrice russa, danzerà nella *film* di avventure *Tigrana* di Gioachino Forzano.

Un record

E' quello battuto dalla *Cabiria* a Parigi. Nei giorni scorsi essa ha segnato, al *Théâtre du Vaudeville*, la sua *duecentesima* rappresentazione. L'*Itala Film* conquista un *record*.

Maria Jacobini

sta lavorando per la *Cines* nella *film* «Quando la primavera ritorna» messa in scena da Ivo Illuminati.

Susanne Armelles

attrice del *Teatro des Capucines*, sarà l'interprete di *Signorina Ciclone* di Lucio D'Ambra e Augusto Genina. Altri interpreti saranno M.lle Romani, del *Teatro Sarah Bernhardt*, e il cav. Francesco Cacace. Collaborano pure il pittore Giulio Folchi e l'operatore Carlo Montuori. *La Signorina Ciclone* è il secondo lavoro della *Medusa Film*, che debuttò col *Sopravvissuto* di Giannino Antona-Traversi.

Jean Carrère

ha dato alla *Caesar Film* «L'Albergo nero» che sarà interpretato e messo in scena da Gustavo Serena.

"Eva nemica"

è uno delle più recenti produzioni della *Casa Ambrosio*, interpretazione di Elena Makowska.

Delia Bicchi

ha interpretato una serie di lavori per la *Brune-Stelli-Film* di Roma: *L'uragano*, *Grand Guignol*, *La Sfinge* e *Dorothy*.

My Little Baby

è una *film* comica in preparazione presso la *Caesar* di Roma. Ne saranno interpreti: Francesca Bertini e Camillo De Riso.

Jane Hading

la celebre attrice danese interpreterà *La fiammata* di Henry Kistemaeckers.

Una innovazione

Leggiamo nella *Cinematografia Italiana ed Estera* che il Cav. Carlucci, in una nuova *film* «Il vetturale del Cenisio» della *Casa Armando Vay* (editrice del *Circo della morte*) sta introducendo una vera e propria innovazione cinematografica. Si tratta di abolire tutte o quasi le fotografie di scene grandi e d'insieme, sostituendole con fotografie di dettaglio e di angolo, che danno per tal modo un non comune rilievo all'azione. Essa, così, non si perde più in vasti ambienti, ma viene, invece, concentrata in un breve quadro, che a sua volta, è completamente afferrato dall'occhio dell'osservatore.

N. 5. La Pagina Cinematografica

Si pubblica tutti i sabati

∴ ANIME BUIE ∴

Grande dramma interpretato da Hesperia ed E. Ghione

EDIZIONE "TIBER FILM"

Prima rappresentazione in Torino: Lunedì, 8 maggio, al SALONE GHERSI

I due protagonisti: HESPERIA - EMILIO GHIONE

Un duello tra due donne

«*Za la mort* uscirà dal carcere alle cinque». Questa frase, *Za la vie*, la sua amante, l'andava ripetendo da giorni alle *gigolettes* ed agli *apaches*. La notizia, in tutti quegli esseri rividi che Za la mort dominava col suo prestigio fatto d'audacia e di prepotenza, ma anche di cavalleria, suscitava un'emozione profonda. «Za la mort» sarebbe ritornato in mezzo a loro. Con quali propositi, con quale animo, con quanta sete di vendetta? Ma i più tripudiavano, perchè in *Za la mort* sentivano un forte protettore, perchè lo amavano per il suo coraggio altruistico e generoso.

In quel tripudio d'attesa due soli esseri si apportavano pensierosi: *Casque d'or*, la biondissima, e *Farlin* il losco.

La prima era da tempo presa da tormentosa passione per l'affascinante Za e ne attendeva il ritorno con un segreto istinto di sicura conquista; Farlin, il delatore vile, a cui Za doveva di essere stato arrestato e messo in carcere, sentiva gravarsi intorno un'oscura minaccia e rabbrividiva al pensiero di vedersi comparire di fronte Za, a chiedergli conto della sua bassezza.

Casque d'or ha il sangue rovente nell'attesa e nel desiderio: Farlin, invece, ha il sangue gelato.

Za la mort ritorna in mezzo ai compagni. All'osteria delle Ranocchie affronta Farlin e gli domanda ragione del suo tradimento. Gli *apaches* fanno circolo, testimoni e giudici nello stesso tempo.

Nello smarrimento di una difesa che egli stesso giudica impossibile, Farlin tenta un diversivo audace: butta tra i piedi a *Za la mort* la sua donna e rivela a *Za la vie* la passione di *Casque d'or* per il suo amante. Il colpo è portato a segno. Cieca di bestiale gelosia la femmina che adora si scaglia sulla femmina che ama... Balenano i coltelli delle due *gigolettes*. *Za la vie*, colpita dalla rivale, più felina e più pronta, cade nel sangue. E quando gli agenti avranno afferrato *Za la mort*, credendolo l'assassino, una voce di donna dirà tranquillamente: «Lasciatelo... sono io che uccisi... Troppo ti amavo, Za, per lasciarti a un'altra».

Parecchi anni dopo: A Filadelfia

Il grande *Music Hall* di Filadelfia è in un eccezionale fermento. C'è un «numero» dei più straordinari: una di quelle donne che la fama precede con un calore di vampa, di quelle donne che vengono definite «fatali» perchè servono magnificamente a mascherare la profonda stupidità degli uomini alcoolati.

La *bella Hesperia*, infatti, con le sue tragiche trasformazioni di pubblico accorre avido ad inebriarsi del corpo bellissimo, statuario, ha suscitato un vero fanatismo. Tra l'infinito stuolo di ammiratori i quattro miliardari Resto, Ubert, Eddie e Haverton vanno a gara per superarsi in offerte, in pazzie, in splendori di ogni genere, pur di strappare un solo sguardo di simpatia alla Diva, pur di entrare nella cerchia benevola dei suoi occhi lampeggianti.

Hesperia, dimentica del suo turbinoso passato, passa di festa in festa, di omaggio in omaggio, ridendo, godendo, sentendosi regina e dominatrice, finchè una sera, in un *taberin* del gran mondo, s'incontra nel banchiere brasiliano Nelo, che ella subito riconosce per *Za la mort*, l'*apache* terribile dei bassifondi parigini. Egli pure riconosce in Hesperia la più grande stella del caffè-concerto, l'antica *Casque d'or*.

E nell'animo di questi due esseri dalla vita irregolare, fiori d'abbiezione, avviene uno strano rivolgimento. *Casque d'or*, un giorno così pazza d'amore per *Za la mort*, da uccidere per lui, nel vederlo nell'abito nero da società, severo e distinto come tutta l'altra gente che lo sta intorno e che essa deride e disprezza, *Casque d'or* è presa da un folle desiderio di ridere e getta in volto all'antico *apache* tutta la sua insultante ilarità, che è più forte di ogni ricordo amoroso del passato.

Za la mort, invece, che, a traverso gli anni, ha sempre pensato allo strano e morboso amore della biondissima con un desiderio di rivederla che ogni dì più cresceva, frustato da quella derisione inattesa, è a sua volta preso dal morbo lacerante della passione.

Così, rapido, serrato, tessuto di sarcasmi, di finte, di botte, come un duello ardente, procede il dramma delle anime loro, turbate al punto da non ragionare più. *Za la mort* si batte con tutto il suo ingegno e con tutta la sua disperazione, si batte fino alla vittoria. Un giorno si presenta a lei in vesti di *apache*, è il passato che ritorna con la sua fisionomia fedele, col fascino arcano dei suoi pittoreschi ricordi. La donna è vinta.

Essa l'attende nel suo nido prezioso di marchesa, tra cose ricche e gaie, per le inebrianti gioie dell'amore... Ma sotto i suoi occhi smarriti, impietriti dal terrore, i *policemen* caricano di ferri il ricercato bandito.

Egli è portato via e grida alla donna: «Casque d'or, il giuro, nulla m'impedirà di tornare a baciarti la bocca!».

E ritorna, *perchè Za la mort mantiene sempre le sue promesse*.

I due interpreti

Come si capisce benissimo, questa azione a tinte forti è stata preparata appunto per far figurare i due interpreti dei protagonisti: *Hesperia* ed *Emilio Ghione*. E' questa una coppia di attori cinematografici che gode le grandi simpatie del pubblico, a cui sa dare le molteplici sensazioni che gli spettatori domandano: il tragico e il commovente, il passionale e il sinistro, l'elegante e lo sguaiato.

Hesperia, in questa *Anime buie*, è *gigolette* da bassifondi parigini prima, e di questi ambienti sa personificare benissimo il tipo più caratteristico. Si trasforma poi la [illegible] dalle [illegible] eleganze, e la sua signorilità dominatrice s'impone, come in addietro si era imposta la sua maschera depravata e delinquente.

Accanto a lei, Emilio Ghione (al quale è anche dovuta la messa in scena del lavoro) sostiene la sua parte faragginosa, ma attraente, con tutta la vivacità del suo temperamento che lo porta a preferire nella scelta dei suoi personaggi il genere *apache*, il genere delinquente, a cui la sua maschera magra, ardente, dagli occhi infossati e febbrili si presta in un modo meraviglioso, permettendogli delle vere creazioni, come quella di *Za la mort*, che ha furoreggiato in lavori precedenti dello stesso genere.

Una scena comica di ANIME BUIE: I quattro miliardari